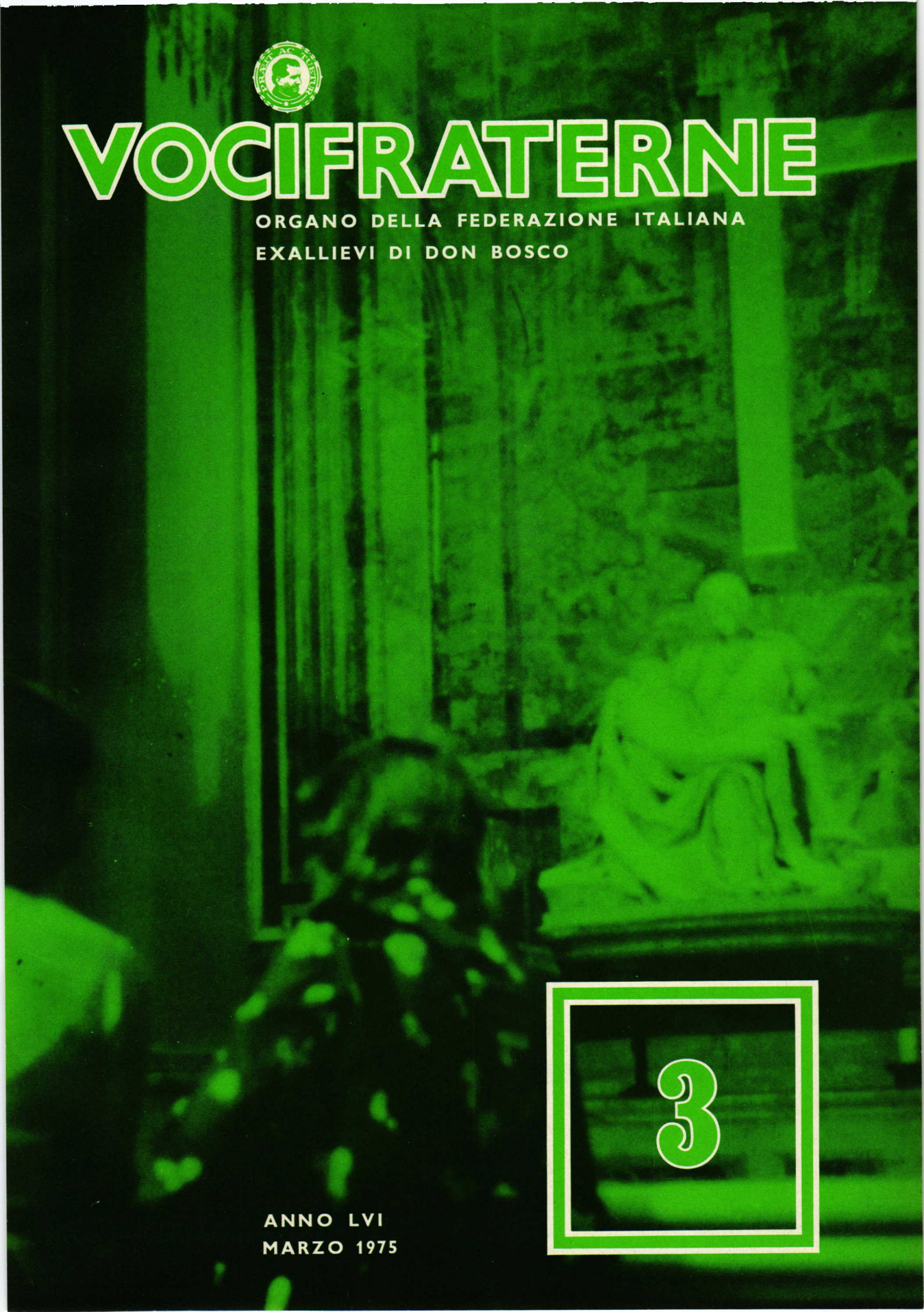


VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

3

ANNO LVI
MARZO 1975

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



ANNO LVI - MARZO 1975

in questo numero

3 PASQUA
6 I LETTORI CI SCRIVONO
10 UN SECOLO DI MISSIONE SALESIANA
12 NON SEMBRAVA FATTO PER QUESTO MONDO
13 UN SILURO ANTICLERICALE ...
15 III INCONTRO PARLAMENTARI
18 SENTIRSI EXALLIEVI
20 IN FAMIGLIA

Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginazione:
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero:
AA.VV., L. Capuzzo, Euvar, P. Gherlone, E. Mariotto, A. Montonati, M. Palumbo, T. Piazza, B. Rigaux.

Fotografie:
Ansfoto, Archivio Salesiano, Archivi Unioni Exallievi, Foto A. Montonati, Foto Publi-Air.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

PASQUA: IL MORTO CHE VIVE

La risurrezione di Gesù è il messaggio centrale della Buona Novella. È più che una dottrina. Si tratta di una persona portatrice di tutte le rivelazioni: il morto del Golgotha vive, è presente ed opera nel mondo. Al cristiano che cerca di dare risorse alla propria fede e di elevare la sua esistenza fino alle massime vette dell'edificio cristiano, il Nuovo Testamento offre una via di approccio necessaria e luminosa.

Storia e fede non possono essere separate.

La storia della risurrezione non è una percezione del fatto dall'esterno, uno spettacolo che passa su uno schermo senza partecipazione. L'uditore della Parola è interpellato e ricollocato al centro del mistero di Cristo. Dio stesso lo invita a entrare nel movimento ultimo e definitivo dei suoi interventi.

La ricostituzione di un passato umano, in base a testimonianze veridiche, ci colloca innanzi tutto davanti l'esperienza di uomini, di testimoni, che hanno trasmesso ciò che hanno vissuto, ciò che hanno visto ed udito. Il fascicolo degli scritti che riportano il fatto è un primo passo. Esso è illuminante.

Nelle comunità primitive, la fede si nutre di predicazione, di confessioni e di canti. A questi tre livelli troviamo il posto del fatto della risurrezione. A Gerusalemme Pietro proclama davanti ai discepoli ed agli ebrei radunati dopo la Pentecoste che il Gesù crocifisso è veramente il Cristo e Signore perché « Dio lo ha risuscitato dai morti ». Parecchie volte il capo dei Dodici riprende la parola e sempre esalta fra le « grandi opere di Dio » l'avvenimento fondamentale che si è prodotto e che gli serve come punto di partenza per invitare i suoi ascoltatori a credere e a pentirsi. Dal momento in cui le comunità si sono formate in terra ellenistica, esse plasmano delle confessioni di fede, che san Paolo riprende nelle sue lettere. Sono dei preludi agli antichi « Credo ». Gesù vi appariva, non come una figura del passato, ma vivo e « Signore »; egli è la pietra angolare del nuovo edificio che si è creato; e dura come la roccia ritorna la formula: « è morto e risuscitato ». Immediatamente la Chiesa compone degli elenchi dove si ritrovano i nomi dei principali testimoni: Pietro, i Dodici, cinquecento fratelli in una volta, Giacomo, il fratello del Signore e tutti gli apostoli. Fieramente l'apostolo Paolo si schiera fra i privilegiati: « È comparso anche a me come all'aborto » (*1 Cor.* 15, 3b).

Già in questa predicazione primitiva e nelle confessioni della Chiesa, passano la gioia, la fierezza e la riconoscenza degli adunati.

Anche negli inni che Paolo ci tramanda, l'avvenimento è cantato come un'esaltazione di Gesù, davanti al quale tutti si inginocchiano, perché egli è Cristo e « Signore nella gloria di Dio Padre » (*Fil.* 2, 6-11).

Questa predicazione, questa fede e questa preghiera della Chiesa non hanno mancato di creare il bisogno di saperne di più sull'avvenimento centrale della vita del Maestro. Alla lunga narrazione dei fatti della sua Passione e della sua morte i Vangeli hanno aggiunto narrazioni sulla scoperta del sepolcro vuoto, sull'apparizione ad individui, i discepoli di Emmaus, Maria di Magdala, Tommaso, ma anche sulle cristofanie a Pietro ed agli apostoli riuniti. Questi racconti non assomigliano a verbali di polizia redatti durante un serrato interrogatorio.

Essi non tendono neppure a stabilire il fatto come lo storico moderno è obbligato a fare. Essi riferiscono gli avvenimenti con una tale libertà che i racconti differiscono su parecchie circostanze relative alle persone ed ai tempi. Essi sono tuttavia unanimi nell'affermare che il sepolcro è vuoto, che colui che vi era stato messo non c'è più, ma è risuscitato, che i discepoli hanno ripreso contatto con lui, che essi lo hanno visto ed udito. La diversità delle testimonianze rafforzano la loro autorità sull'essenziale della sua importanza.

Se Dio ha veramente riportato alla vita il Crocifisso, è per farlo entrare al di là della storia del passato nella vita presente. Anche dopo la predicazione di Pietro e le lettere di Paolo, ogni volta che il fatto è evocato, è per ricavarne il suo valore di salvezza. L'avvenimento è necessario alla fede. Tuttavia solo la fede dà all'avvenimento la sua vera dimensione. Dio non ha agito in Gesù di Nazareth per proclamare una Buona Novella, che si limiterebbe agli atti ed agli avvenimenti della vita umana del profeta di Nazareth. Il Padre ha salvato gli uomini perché Gesù è morto e risuscitato. Il Dio d'Israele diviene colui che « ha risuscitato Gesù dai morti ». La formula ritorna continuamente in contesti diversi.

Il centro del Vangelo è nel binomio « è morto ed è risuscitato ». L'attesa ebraica e tutta la Scrittura, rivelatrice dei segreti divini, testimoniano l'adempimento del piano salvifico.

I tempi sono veramente compiuti. Il cielo e la terra sono uniti per sempre. L'atto creatore che ha risuscitato Gesù lega tutti i credenti a colui che ha vinto la morte e trascende i tempi. La sua presenza conferisce alla Chiesa la sua eterna stabilità mentre essa cambia per il cristiano l'immagine del mondo e trasforma la sua esistenza.

BEDA RIGAUX

IL DECALOGO DELLA FRATERNITÀ

1. **Fratello è colui che sa ascoltare e comprendere gli altri.**
2. **Fratello è colui che sa infondere delicatezza e dolcezza.**
3. **Fratello è colui che sa condividere la gioia e la sofferenza degli altri.**
4. **Fratello è colui che ha un leale comportamento con gli altri.**
5. **Fratello è colui che sa perdonare e non conserva rancore.**
6. **Fratello è colui che diffonde la pace intorno a sé.**
7. **Fratello è colui che non giudica l'animo degli altri.**
8. **Fratello è colui che spezza il suo pane con il povero.**
9. **Fratello è colui che non dice mai basta al bisogno degli altri.**
10. **Fratello è colui che non fa agli altri ciò che non vuole che sia fatto a lui.**

LA FIGURA DELL'EXALLIEVO « AUTENTICO »

Uno che vuol essere « vero uomo », che vuol « maturare in pienezza » ...
Uno che prende sul serio il Vangelo e lo vive ...
Uno che conosce bene don Bosco e il suo metodo educativo ...
Uno che ha sensibilità verso la gioventù ...
Uno che, soprattutto, si dà da fare e agisce sempre alla don Bosco ...



Mai come oggi la Risurrezione del Cristo è segno di speranza: in un mondo disorientato e oppresso dalla paura del male, la luce del Risorto è certezza della Sua vittoria sulla morte e augurio di vita con Lui in Dio Padre.

I LETTORI CI SCRIVONO

Parliamo dell'uomo ma come persona

Quando l'aereo, dopo un ampio giro nel cielo di Cagliari, mi depositò sulla pista di Elmas, pensavo ad una lieta vacanza.

E lieta effettivamente fu, ma di lavoro.

Sapevo che la partecipazione dei giovani al XVI consiglio nazionale degli exallievi sarebbe stata numerosa, e questo mi rassicurava che non avrei fatto il ragazzino fra gli adulti; nello stesso tempo, però, ero assai interessato a ciò che gli adulti avrebbero detto.

Così, mi dispiacque un po' quando, nel secondo giorno dei lavori, noi giovani ci ritirammo per discutere dei nostri problemi all'interno dell'associazione.

Le divisioni per generazione non mi sono mai piaciute perché falsano quella che è, o dovrebbe essere, la vita quotidiana, fatta di continui contatti fra le varie età, e non aiutano a maturare.

Ma, a volte, mi dico che sono vecchio, seppur non di anagrafe, poiché penso che si debba essere aiutati a maturare e non che l'esperienza nasca per una sorta di generazione spontanea.

Ma torniamo a quella riunione.

Il problema di fondo che, pur senza chiaramente scaturire, è presente, oggi, in tutte le coscienze giovanili, almeno allo stato embrionale, è la sensazione di avviarci a vivere una età non religiosa o, quanto meno, fortemente secolarizzata.

« È passato il tempo in cui si poteva dire tutto agli uomini con le parole: — scriveva, nel 1939, il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer —, così come è passato il tempo della interiorità e della coscienza, cioè quello della religione in generale.

Andiamo incontro ad un'epoca completamente non religiosa; gli uomini, così come sono, non possono più essere religiosi ... ». Ma egli, anche, aggiungeva: « Il problema che non mi lascerà mai tranquillo è quello di sapere che cosa sia per noi oggi il cristianesimo o anche chi sia Cristo ».

Questo turbamento e questa ansia si potevano cogliere, a ben guardare, anche nei giovani convenuti a Cagliari.

Per tenere il passo con i tempi, si propone di attualizzare le istituzioni e le associazioni cattoliche, spesso non con una valutazione critica di quanto deve essere conservato e di quanto deve essere mutato, ma seguendo supinamente le mode. (Molto va cambiato, ma non tutto, e neppure è stata ancora indicata una seria via di cambiamento!).

Così sono applicati alla nostra associazione (come a tante altre) i termini più consueti della defunta contestazione studentesca, che ha lasciato nei giovani una avversione profonda per le società organizzate.

Così si è classificati alla sinistra o alla destra di Dio Padre, a seconda della interpretazione data del Vangelo.

E chi si pone, o crede porsi, da un lato, non può non condannare chi sta dall'altro.

Ma la drasticità di troppe dottrine, dove tutto il male sta da una parte ed il bene dall'altra, deve essere sostituita da una concezione dove i meriti e le colpe non siano più spartite con un taglio netto, come nel teatro dei burattini.

Non sarebbe male ricordare quanto ha scritto il Croce che « il moto della storia e della vita si svolge per quei due momenti della conservazione e del progresso e con la loro sintesi; ma, appunto perché i due momenti sono in ogni atto della vita, non è lecito mitizzarli in due dottrine diverse e materializzarli in due programmi, in ogni punto contrapposti ».

I giovani, oggi soprattutto, sono portati alla radicalizzazione delle loro idee, senza una chiara giustificazione ideologica.

Anche a Cagliari ho avuto tale sensazione. D'altronde è logico.

Viviamo, infatti, in un'epoca fortemente intollerante, in cui vengono esasperati i rancori, le tensioni, le ideologie sempre più famose e radicali: il tutto condito da un opportunismo ed un conformismo, vera sostanza dello spirito illiberale.

Nel campo religioso, oltreché politico e culturale, questa dovrebbe essere la nostra maggiore preoccupazione.

La società e, con essa, molti cristiani, parla tale linguaggio: sul lavoro, a scuola ed anche nella Chiesa si va formando una generazione intellettualmente appiattita, spiritualmente impoverita, nutrita di miti.

Il cristianesimo è, invece, soprattutto, amore.

Parliamo sì dell'uomo, ma parliamone come di « persona », con le sue debolezze e le sue virtù, non come massa senza anima, come di « carne da cannone » destinata a far trionfare chissà quali idee.

E parliamo dell'uomo mostrandogli dei principi ed una etica superiore cui ispirarsi, così da dargli una speranza ed una autentica liberazione.

Questi, un po' confusamente, alcuni dei temi rimeditati a Cagliari, temi che, mi pare, potrebbero essere approfonditi anche in occasione del corso per dirigenti.

PAOLO GIROLA
Presidente exallievi
Unione Istituto « Richelmy »
Torino

* * *

Le riflessioni dell'amico Girola devono far meditare non solo gli exallievi giovani, ma tutti gli exallievi che vogliano vivere la

sostanza della loro educazione salesiana.

Al di là di tutte le contestazioni che, a seconda del punto di vista, possono essere valide, soprattutto se mirano a costruire, o deleterie, se portano a distruggere, rimane l'impegno a vivere il cristianesimo ed a guardare a Cristo come il modello della propria vita.

Dischi di carta anti-bestemmia

Ho avuto in dono, dai bravi fratelli poligrafici Foresti di Bergamo, un quintale di dischetti di cartoncino e tosto m'è venuta l'idea di usarli come propaganda antiblasfema. Agli scolari ne ho dato un po' in classe e un po' per compito; mi hanno approntato scritte così: « Basta con le bestemmie! », « No alla bestemmia! », « Chi bestemmia è incivile », « Perché bestemmi? », « Genitori, non bestemmiate! », « L'abitudine di bestemmiare si può perdere! » ...

Ed ecco come li ho usati: andando a pubblicizzare la recita delle mie commedie in auto, nei paesi ... ad ogni crocchio di giovani che trovavo, specie seduti ai bar, gridavo: giovani, non bestemmiate! Nel contempo lanciavo una manciata di dischetti ... La curiosità induceva alla raccolta e le scritte facevano subito effetto. Alcuni si scambiavano il dischetto dicendo: questa è per te ...! Negli intervalli della recita della mia commedia: « Maso, Felicita e C. » (che tratta delle 14 opere di misericordia in atto) ho distribuito i dischetti, numerati da una parte e con le scritte suddette dall'altra, per una lotteria pro lebbrosi. C'erano più di mille persone all'auditorium del Seminario il 6 maggio '73 e tanti mi hanno detto: maestro, ha avuto una bella idea! Dopo lo spettacolo non ne ho trovato per terra neppure uno. Tutti se li sono messi in tasca per usarli, come avevo raccomandato, appena sentivano bestemmiare!

A tre pittori (malati di mente allo psichiatrico) ho portato centinaia di dischetti per farvi apporre le scritte antiblasfeme. Bisogna vedere come hanno accettato volentieri di collaborare. Uno è riuscito a far stare sul dischetto (non più grande di un gettone di cento lire) la frase: « Ogni bestemmia evitata è una battaglia vinta! ». A Milano, in piazza Duomo, attorno al monumento di Vittorio Emanuele, ho seminato dischetti, ad arte, sui sedili dove siedono tanti lazzaroni e bestemmiatori. Mi sono posto, poi, ad una certa distanza per vedere le reazioni. Alcuni leggevano e poi lanciavano il dischetto lontano ... Niente di male, anzi, perché veniva raccolto da altri e la scritta faceva il suo effetto. Tornando a Bergamo ne ho lasciato cadere uno su tutti i sedili del tram e del treno. Alla stazione centrale ho fatto *interventi diretti* dando i dischetti, opportuni, ad alcuni facchini ... i quali se lo passavano poi come già avevano fatto i giovani nei bar. Coi bravi collaboratori (per i poveri) Mario Novità e Guido Daminelli, ho fatto parecchi interventi tra i fedeli che uscivano di chiesa dopo la Messa a Trescore (mio paese natio), a Gorle, a Cenate S. Martino e a Chiuduno (mio paese di nozze). Mentre lanciavamo i dischetti gridavamo col megafono: cristiani che andate a Messa, non bestemmiate più! (È semplicemente orribile vedere specialmente i giovani, uscire sul sagrato e, magari ancora col Sangue di Cristo sulle labbra, sentirli bestemmiare!).

Ho procurato un centinaio di calzoni agli operai della Fervet e nelle tasche ho messo dischetti ... Alcuni, il giorno dopo, quando li ho rivisti mi hanno detto: « Maestro, è stata buona la lezione! ». La spicciola azione antiblasfema coi dischetti suscita, poi, tante discussioni animate ...

Anche quelle sono qualche cosa! Tutta la gamma dei perché l'uomo (e anche tante donne) bestemmia vengono a galla. Qualcuno capisce che sarebbe ora di smetterla di bestemmiare! *Come c'è voluto un atto di volontà per dire la prima bestemmia, ne occorre un altro per non dire più l'ultima!*

Questo slogan io lo ripeto a tutti coloro che dicono che è un'abitudine!

Ho intenzione di far lavorare a preparare dischetti molti ragazzini in vacanza ... e tutti coloro che vogliono dedicare tempo per prepararli.

Basterà chiedermeli e li porterò a domicilio. S'intende! Il lavoro deve essere fatto gratis per averne merito davanti a Dio!

Intanto chi ha idee me le suggerisca. A tutti deve stare a cuore il santo Nome di Dio! L'Italia sarà più « pulita » e andrà meglio se gli italiani (specie i cristiani cattolici) la finiranno di bestemmiare!

M° Aldo Rizzi
Via Paci, 4 - Bergamo

* * *

Il maestro Rizzi è un veterano della campagna antiblasfema, nella quale è impegnato da tempo e per la quale si serve anche delle sue doti di educatore, scrittore di commedie, ecc.

L'impegno che egli propone agli exallievi non è di secondaria importanza e resta sempre attuale in un momento nel quale anche chi dice di non credere in Dio, non manca di bestemmiare e di profanarne il nome. Sembra un controsenso.

Sarebbe utile, come lui ci chiede, suggerire idee e proposte al riguardo.

La prima sosta di don Bosco a Livorno

Nell'« Incontro di amicizia » tenuto il 2 febbraio u. s. nell'istituto salesiano di Livorno, per la festa di don Bosco, dopo aver ascoltato la santa Messa nel Tempio della Vittoria, annesso all'istituto, un salesiano illustrò i fondamenti della scuola pedagogica del santo, nel suo

apostolato tra la gioventù, che ricevette da Lui, dai suoi successori e dai suoi figli l'impronta indelebile di un sano insegnamento.

Una relazione dettagliata dell'« Incontro di amicizia » sarà fatta da altri; a me, modesto ricercatore di studi storici livornesi, sia concesso riferire, con notizie trovate in vecchie carte, ingiallite dal tempo, un ricordo di don Bosco per una sua visita fatta nella nostra città il 15 aprile 1858 (nel ritorno da Roma a Torino).

Nel suo viaggio da Torino a Roma (il primo di una lunga serie di venti fino al 1887), dove era andato per far approvare dal Papa Pio IX le Costituzioni della società salesiana, da lui fondata, don Bosco era accompagnato dal chierico Michele Rua, che doveva, poi, succedergli (trenta anni dopo) nella carica di superiore della società salesiana.

Da Torino era arrivato a Genova il 19 febbraio di quell'anno.

Dopo aver fissato i posti sul piroscafo « Aventino », alla sera dello stesso giorno, saliva a bordo.

Trascrivo dalle « Memorie biografiche »: « Erano giunti là nel momento che i passeggeri pranzavano. Ignari delle costumanze di bordo, non erano andati con gli altri. Quando fecero domanda di prendere cibo, fu loro risposto che le mense erano già sparecchiate. Il Rua dovette cenare con una mela, un po' di pane ed un bicchiere di vino; don Bosco pure mangiò un pezzetto di pane e bevve un sorso di quel vino. Dopo tale refezione andarono sul ponte, per farsi una idea dell' " Aventino ".

Era una nave delle più grosse che fossero in porto. Soleva partire da Marsiglia e toccava i porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina e, quindi, Malta e, nel viaggio di ritorno, toccava gli stessi porti sino a Marsiglia.

Intanto erano state assegnate ai nostri due passeggeri le rispettive cuccette nella cabina.

Erano le dieci quando la nave salpò ed il piroscafo, spinto dalla macchina e da un vento favorevole, cominciò la traversata verso Livorno.

In alto mare, don Bosco fu assalito dal male che cagiona il moto della nave, dal quale fu tormentato per circa due giorni.

L'unica cosa che gli poté recare qualche conforto fu di mettersi in cuccetta e stare, quando lo stomaco glielo permetteva, col corpo lungo e disteso. In tali frangenti il buon sacerdote ebbe tutta l'assistenza del chierico Rua, che non soffriva affatto il mal di mare.

All'alba del 20 febbraio, il piroscafo entrò nel porto di Livorno, in quel tempo lo scalo marittimo più importante del Granducato di Toscana, regnante Leopoldo II della Casa Asburgo-Lorena. I passeggeri potevano scendere a terra e fermarsi dalle sette del mattino fino alle cinque del pomeriggio, a condizione, però, di far vidimare il passaporto, e ciò importava pagare diritti, mance e soffrire noie che non avevano più fine. Sebbene don Bosco decidesse di visitare la città, dire Messa e andare a salutare qualche amico, non poté farlo e restò a bordo.

Alle cinque, salpate le ancore, il piroscafo fu di nuovo in rotta verso Civitavecchia ... ».

Il 14 aprile don Bosco partiva da Roma col fedele Rua, lieto che fossero state gettate le basi della Società di S. Francesco di Sales. Aveva desiderato di fare il viaggio per via di terra, ma tale era stata la folla straordinariamente grande dei forestieri venuta a Roma per la settimana santa, che non poté trovare un posto sulle pubbliche vetture che percorrevano l'itinerario da lui scelto. Decise, pertanto, di ritornare a Torino per via di mare, nonostante che avesse, nel primo viaggio, sofferto orribilmente. Le cose questa volta andarono meglio, perché il mare si mantenne calmo durante tutta la traversata.

A Livorno scese intrattenendosi con qualche amico, tra i quali il prof. Francesco Pera, che gli fece visitare la scuola da lui diretta « Vittorino da Feltre », posta nella piazza, ora della Repubblica, allora dei Granduchi, poi Carlo Alberto.

In un convegno di exallievi salesiani, su proposta del direttore del tempo don Tommaso Masera, nell'occasione della beatificazione di don Bosco (1929), sulla facciata dello stabile, sede della scuola già diretta dal prof. Francesco Pera, fu murata una lapide a ricordo della visita di don Bosco. Purtroppo, il testo della lapide, dettato da Paolo Boselli, è andato smarrito.

Livorno, 6 febbraio 1975.

GIOVANNI WIQUEL
Unione exallievi
Livorno

* * *

Siamo grati all'amico Wiquel dei ricordi di don Bosco a Livorno, che egli ha voluto presentare ai nostri lettori. Se questi volessero trovarne il riscontro sulle « Memorie biografiche » potrebbero consultare il vol. V, a pagina 801 e seguenti, che descrivono per intero il primo viaggio di don Bosco a Roma del 1858.

Un servizio... reciproco

In qualsiasi convegno, riunione, consiglio in cui si ritrovino degli exallievi è inevitabile che, prima o poi, salti fuori, anche se buttato fuori poco prima dalla finestra, il cosiddetto problema dei giovani. Sono anch'io un giovane, almeno credo di esserlo, forse anche solo anagraficamente. Sono spesso pieno di entusiasmo, ma capita anche che venga classificato un retrogrado ... certo è che i giovani hanno spesso il difetto di criticare, forse anche di lamentarsi, ma



Il gruppo « Giovani » del XVI Consiglio nazionale, in gita nei pressi di Villasimius: quanti problemi risolti da questo « ritrovarsi insieme »!

molto raramente sanno che cosa significhi il vero spirito di sacrificio ... e quando dico giovani intendo naturalmente tutti, chi più, chi meno, anche i giovani salesiani.

È bene, una volta per tutte, esaminare il problema con i piedi per terra. Difetti difficili da eliminare ne esistono di certo, ma si è ben sicuri che spesso questi non siano solo un alibi per tralasciare invece inezie, facilmente rimediabili, ma che sommate le une alle altre hanno il loro peso?

Se si è convinti che un problema debba essere risolto, si deve andare fino in fondo; ma scendiamo al concreto altrimenti anche questo sarà uno dei tanti scritti che parlano e parlano ma che non dicono niente.

L'errore che gli exallievi compiono più di frequente è di ritenere che i salesiani debbano essere al loro servizio, completamente, dalla partita di calcio al cinema dell'oratorio, dal consiglio di carattere spirituale all'offrire un pranzo in ogni occasione. Anche nelle nostre famiglie, dove per necessità di cose i legami sono più forti, non vi sarà mai nessuno che potrà ritenere giusto che i genitori debbano essere solo al completo servizio dei figli. Perché questo dovrebbe accadere con i salesiani?

Una volta che si abbiano le idee chiare sul da farsi — e in ciò ci si deve orientare sulle esigenze locali dei giovani e dei non più giovani — anche nella casa salesiana più refrattaria sarà possibile ottenere qualcosa, ... ma spesso i refrattari sono i giovani.

Si inizia un gioco e prima che tutti abbiano potuto vedere di che cosa si tratti, si è già cambiata idea ... È così! noi giovani siamo fatti così. Quasi, ora, se non mi imponessi di continuare, pianterei lì di scrivere queste poche parole l'una dietro l'altra.

Una volta che ci si sia fissato un campo d'azione — dicevo prima — bisogna andare avanti. Per questo sarebbe auspicabile che nelle grandi città, dove sono presenti più unioni, vi fosse una maggiore comunicazione tra i rispettivi membri. Diverse persone, specialmente se provengono da diverse categorie sociali, hanno diverse idee, che, certo, nell'incontrarsi e, forse, nello scontrarsi, trarranno giovamento.

L'exallievo non deve sentirsi tale in quanto membro della propria unione, ma in quanto è sempre figlio spirituale di don Bosco, e perciò in ogni eventualità, sia che cambi, « per ordini superiori » l'assistente, sia che si trasferisca altrove, sia che sia attorniato da persone più giovani o vecchie di lui, non si troverà certo fuori casa.

Piuttosto che un anno di studi sul « cosiddetto problema dei giovani », teorizzazione inutile di una questione annosa se pur sempre attuale, sarebbe bene rimboccarsi le maniche e, per quel poco che è possibile, agire nel nostro campo, magari offrendo noi di nostra iniziativa ai salesiani una mano. Sono momenti di crisi un po' per tutti e se vogliamo impiegare il nostro tempo, sarebbe auspicabile agire con un po' di coscienza.

Se non l'aveste ancora capito questa ha voluto essere la risposta di un exallievo all'ultimo raduno dei giovani di Selargius.

Forse avrete capito anche chi sono ... ma voglio rimanere solo ...

UN DISCEPOLO
DI DON BOSCO

* * *

Presentiamo volentieri le considerazioni di questo « discepolo di don Bosco », che vuole conservare l'anonimo, almeno nei confronti dei lettori, se non della redazione. Possiamo però rassicurare che l'impostazione del problema dei giovani, che egli cerca di portare avanti, anche in questo periodo, in cui egli vive la vita della « naja », è sentita e sofferta. Soprattutto pensiamo che sia valido il suo discorso quando dice che, piuttosto di teorizzare sul « cosiddetto problema dei giovani », sarebbe bene rimboccarsi le maniche e, per quel poco che è possibile, agire nel nostro campo ... offrendo una mano.

L'annuncio del rettor maggiore

UN SECOLO DI MISSIONE SALESIANA

Nel numero di « Voci Fraterne » di gennaio, abbiamo riportato la prima parte della lettera del rettor maggiore, sull'anno santo, indirizzata a tutti i membri della famiglia salesiana.

Presentiamo ora la seconda parte che annunzia il centenario delle Missioni salesiane.

C'è un secondo motivo del tutto speciale, per chi sente l'appartenenza alla famiglia salesiana, per dare un particolare accento di gioia, di riconoscenza al Signore, e di impegno, al 1975: per noi non è solo anno santo, ma è insieme anno straordinariamente missionario. Nel prossimo novembre infatti, esattamente il giorno 11, cade il centenario della prima partenza dei missionari salesiani per l'America del Sud. È una ricorrenza che non può lasciarci indifferenti, e tanto meno possiamo lasciare che passi inosservata. A ragione lo storico della congregazione — don Ceria — parlando di quella partenza commenta: « Cominciava veramente ... per la società salesiana, una nuova storia ». Infatti da quel giorno, in cui prendeva corpo la fiamma missionaria che ardeva da sempre nel cuore di don Bosco, è stato un susseguirsi, si può dire ininterrotto, di partenze di salesiani, quindi di figlie di Maria Ausiliatrice, prima per i vari paesi dell'America e poi man mano dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia.

Ho nominato le figlie di Maria Ausiliatrice, che anche nelle missioni danno ai salesiani il loro prezioso e insostituibile apporto di collaborazione e integrazione. Sono lieto di comunicare che esse, anticipando un po' la scadenza dei cento anni dalla partenza del loro primo gruppo, si uniranno a noi nelle celebrazioni centenarie.

Al momento attuale i salesiani presenti in Africa, America Latina e Asia, sono 7.500 e quasi 7.000 sono le figlie di Maria Ausiliatrice (il gruppetto della prima spedizione contava dieci salesiani, quello delle figlie di Maria Ausiliatrice sei ...). Oggi, grazie a Dio, in quasi tutti i paesi di missione dove operano i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice sono sbocciate e fioriscono vocazioni autoctone, che collaborano felicemente e vanno sostituendo i missionari provenienti dall'Europa: sono, fra l'altro, il frutto delle direttive di don Bosco ai primi missionari per la cura delle vocazioni locali.

Ma per arrivare a questa meta, quanti sacrifici, quanti eroismi, di quanti autentici martiri è seminato l'arco di questi cento anni: alcuni sono noti e già avviati agli onori degli altari; moltissimi umili e ignoti, ma non per questo meno efficaci costruttori del regno di Dio con lo stile e con lo spirito di don Bosco. E il nostro « Bollettino » da cent'anni continua a presentare le cronache che segnano il cammino spesso duro dei figli e delle figlie di don Bosco per portare negli angoli sperduti della terra il messaggio evangelico.

Valorizzato dall'Anno Santo

Noi dunque ci prestiamo a celebrare degnamente questo anniversario, che si integra felicemente con l'anno santo a cui Paolo VI, a ragione, ha assegnato, con la meta della conversione e della riconciliazione, anche quella dell'*evangelizzazione*. E infatti « il cristiano che si converte e si riconcilia con gli altri nello spirito dell'anno santo, diventa perciò stesso testimone della propria fede e annunciatore del Vangelo ».

Ma c'è di più. Paolo VI nella lettera per la Giornata Missionaria, che interessa il 1975, così parla: « Noi speriamo e confidiamo che durante l'Anno Santo tutti i fedeli

e le comunità prendano coscienza di questo impegno missionario che, derivando dalla stessa natura missionaria della Chiesa cattolica, è anche proprio di tutte le Chiese e comunità locali, e di tutti e ciascun cristiano ».

Accogliamo come rivoltoci personalmente l'invito del Santo Padre, in quest'anno per noi doppiamente giubilare. Certamente nell'arco del centenario avremo celebrazioni di varia indole, e il « Bollettino Salesiano » ne darà informazione perché possiate parteciparvi nei modi più opportuni.

In occasione del cinquantenario delle nostre Missioni (1925), sotto l'impulso del servo di Dio don Rinaldi, la nostra famiglia fu tutta mobilitata e dinamizzata per l'ideale missionario; ci fu una fioritura stupenda di iniziative che lasciarono un'orma feconda nel tempo; ci troveremo tutti d'accordo nel voler realizzare e incrementare l'ideale missionario collaborando alle iniziative che in quest'anno promuoveremo per rispondere alle urgenze missionarie di oggi e di domani.

Il nostro padre don Bosco nei momenti in cui organizzava la prima e poi le seguenti spedizioni missionarie (dodici in tutto: dal 1875 al 1887 inviò 152 missionari) si trovò spesso — come egli scrisse — « con l'acqua alla gola », fra l'altro per le enormi spese che le spedizioni importavano. Chi lo tirava fuori dai guai, scriveva ancora don Bosco, erano tanti buoni e generosi cooperatori, benefattori, amici.

Carissimi, le iniziative che contiamo di prendere per commemorare degnamente e durevolmente il nostro centenario missionario, non ne dubito, troveranno in voi le anime generose che, compartecipando come ai tempi di don Bosco nelle forme più diverse, consentiranno alla congregazione di realizzare il bene di migliaia e migliaia di anime per tanti aspetti bisognose del nostro aiuto. E io, a nome loro e di tutti, fin d'ora vi ringrazio.

LUIGI RICCERI



Cento anni di evangelizzazione ad opera dei figli di don Bosco: un gesto battesimale ripetuto per la salvezza di tante anime.

PERSONAGGI

Giampietro Veronese

NON SEMBRAVA FATTO PER QUESTO MONDO

Ora che non c'è più, ha lasciato un gran vuoto. Era un ragazzo semplice, silenzioso, volitivo. Se n'è andato l'anno scorso, il 19 febbraio, di lunedì. Tornava dal lavoro. Si era alzato presto, quella mattina, perché alle 6 doveva già trovarsi in fabbrica. Un balzo deciso giù dal letto, un'abbondante spruzzata al lavandino, due preghiere al Signore e un caffè ben forte per vincere la tentazione di richiudere gli occhi. Poi l'aria pungente e l'acceleratore della moto avevano fatto il resto.

In forma più che mai, Giampietro all'ora convenuta è a farsi bucare la cartolina. Alle 14 suona la sirena. Gli operai escono a frotte dai cancelli spalancati. Giampietro ha faticato sodo per otto ore. Adesso ha fame e non c'è tempo per fermarsi a chiacchierare. Due battute spiritose, un coro di risate, un saluto frettoloso agli amici: l'ultimo saluto. E poi, via. La strada si arrampica su per un rialzo segnato da qualche curva. Dietro ad una di esse lo attende la morte.

Fu un urto improvviso contro un camion, un urto secco, che lo fece stramazzare al suolo. Non era molto lontano da casa. Erano le 14,30. Mamma Ida lo stava aspettando con ansia. Quando lo rivide all'ospedale, conciato così, non si perse d'animo. Le avevano detto che non era nulla di grave. Giampietro la riconobbe, puntò i grandi occhi nei suoi, poi li richiuse. Per sempre. Mamma e papà si guardarono in faccia muti, sgomenti: il loro cuore si era come spaccato in mille pezzi. Ma si fecero forza. Arrivarono i parenti, gli amici, i conoscenti, i compagni di lavoro. Arrivarono anche delle persone che non avevano mai visto e conosciuto. E si chiesero, perché Giampietro attirasse tanta gente. Poi lo capirono. E le loro lacrime furono temperate dalla gioia.

Papà Emilio, anzi, ebbe la forza di abbracciare un amico di famiglia — che aveva conosciuto e seguìto da vicino Giampietro per diversi anni — il prof. Celestino Dall'Alba, e di dirgli: « Mio figlio non era fatto per stare in questo mondo ».

Era diverso dagli altri

Proprio così. Era un ragazzo diverso dagli altri. Capivi subito che in lui c'era una molla interiore che lo faceva agire. Eppure non aveva nulla di straordinario. Anzi spiccava solo nel gioco. I compagni lo ricordano quando, nel cortile di Muzzano, la casa salesiana ove, provenendo da S. Ulderico di Tretto (Vicenza), frequentò le medie e il triennio professionale, scattava velocissimo con il pallone tra i piedi. Allora era inutile contrastarlo, tanto con un guizzo si liberava dell'avversario e con un piccolo balzo s'intascava il goal. Però, di preferenza, gli piaceva difendere la propria squadra. Se c'era lui, la partita suscitava interesse, e c'era gusto sia a giocarla sia a guardarla. Tant'è vero che i suoi compagni non lo mollavano quando bisognava fare un incontro importante. E volente o nolente Giampietro vi doveva partecipare. Aveva un fisico snello e discretamente resistente. Provava gusto ad arrampicarsi su per le pertiche, veloce come un gatto. E fu proprio in una delle sue « scalate » che si conquistò tanta fama tra gli amici.



Era carnevale. Un grande albero della cuccagna attirava i più grandicelli, ma un abbondante strato di grasso impediva ogni ascensione. I più, dopo qualche tentativo, si ritiravano scoraggiati, pochi s'azzardavano a raggiungere la metà del palo. Giampietro la superò, toccò la cima, si accaparrò la grande cesta piena di bottiglie e salami, e si lasciò scivolare a terra tra le urla entusiaste dei suoi ammiratori.

A scuola riusciva così così. Un anno rimase anche rimandato in due materie. Eppure ce la metteva tutta. In classe era attento, durante le ore di officina si impegnava, in studio non perdeva tempo. Ma certe materie non gli andavano proprio giù. Fisica poi la digeriva a stento.

Conosceva l'arte di farsi amare. Non cercava liti, si sforzava anzi di andare d'accordo con tutti. E fu definito « l'amico di tutti ». I compagni lo ricordavano con affetto, i superiori si stupivano del suo comportamento rispettoso ed equilibrato anche davanti all'osservazione. È proprio quello che afferma un suo istruttore di laboratorio, l'ing. Felice Dondana: « L'ho conosciuto all'inizio del secondo anno di IPI. Debbo dire che la mia prima impressione fu quella di avere a che fare con un ragazzo molto timido, un po' chiuso, ma di una squisita bontà. Se gli facevo qualche ammonizione, quasi non osava contraddire. Ma quando insistevo e gli chiedevo se era convinto di quanto gli dicevo, educatamente mi faceva presente i motivi per cui si era comportato in una data maniera ».

Si prestava volentieri ad aiutare gli altri. Ci fu un lungo periodo a Muzzano, in cui la persona di servizio addetta alla pulizia del refettorio aveva dovuto assentarsi. Bisognava allora provvedere a scopare la grande sala, ogni giorno, durante la ricreazione delle sedici. Giampietro dava il buon esempio. Non si faceva invitare: lui stesso ci andava spontaneamente. Afferrava la grossa ramazza dal manico rosso con un po' di segatura e poi, tra una tavola e l'altra gettava uno sguardo in cortile dove i compagni stavano rincorrendo il pallone.

Un testamento singolare

Uscito dall'istituto, gli rimase poco da vivere. A Muzzano gli avevano parlato a lungo del compito dell'exallievo: portare lo spirito di don Bosco ovunque, in famiglia, a scuola, sul lavoro. Ma Giampietro si accorse subito che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Un conto è sentire una bella predica, tutta esortazione e speranza, con amici che la pensano come te, ed un altro conto è trovarsi in fabbrica, con gente che ti beffa ed insulta se non ti adatti alla mentalità comune, se cerchi di essere cristiano tutto d'un pezzo, se testimoni le tue idee con convinzione.

Il contatto rude col mondo del lavoro lo faceva soffrire. I discorsi spudorati di chi gli lavorava accanto troppe volte lo irritavano, le parole sconce e provocanti lo infastidivano, ma erano soprattutto le bestemmie che non poteva ingoiare senza sentirsi sconvolgere interiormente. Stringeva i denti allora, si impegnava maggiormente nel lavoro, offriva la sua fatica al Signore in riparazione di chi l'offendeva. E appena poteva si recava a ricevere Gesù. Il sabato sera precedente la sua morte, alla messa valevole per la domenica, con la mamma aveva fatto la Comunione.

E davanti alla morte volle dare l'ultima testimonianza ai suoi compagni di fabbrica. Lasciò come testamento qualcosa che scioccò tutti, che fu quasi una doccia fredda per tanti che avevano fatto della bestemmia l'intercalare preferito.

Il principale, venutone a conoscenza con l'annuncio del decesso, fece affiggere un manifesto in officina, che suonava così:

« Uno degli ultimi pensieri di Giampietro è stato rivolto a noi tutti. Egli ha espresso il desiderio che almeno per una giornata non fosse pronunciata una bestemmia. Cerchiamo di onorare la sua memoria esaudendo questo suo desiderio ».

L'adesione fu unanime. E continua ancora. L'ultima richiesta di Giampietro sta portando i suoi frutti. E per primi a beneficiarne sono i suoi amici di studi, che, lasciato l'istituto, avevano preso la brutta abitudine. In un convegno si sono impegnati ad accontentarlo. Perché non si può rifiutare nulla ad uno che muore così.

* * *

Quando ci ha lasciato aveva 19 anni. Quattro in più di Domenico Savio.

GHERLONE PIERMARINO

UN SILURO ANTICLERICALE... NE FA IL MAESTRO DI MUSSOLINI

Anno scolastico 1893.

Nell'istituto salesiano di Faenza un maestro diciassettenne sale in cattedra per la prima volta e inizia la giornata con la preghiera e l'appello: **« Biffi - Brunori - Liverani - Macrelli - Musolesi - Mussolini - Venturi ... ».**

Era il Maestro Secondo Guadagnini.

Ma il mestiere di insegnante non fu la sua prima aspirazione: volendo essere di aiuto alla famiglia, perché il padre era morto, e lui era il maggiore di



Il suo volto, l'eco della sua parola, la ricchezza del suo insegnamento, la vicenda della sua vita semplice e mirabile restano impressi nel cuore per sempre.

La sua scuola è stata un campo di luce ove s'è mossa gioiosamente tanta giovinezza.

Sapeva contemplare l'anima del bambino con intuito e rispetto di santo e vi riversava splendori di verità a crescere germi di bontà con zelo discreto e sapiente di apostolo.

Esistenza, la sua, tutta luce e amore senza confini perché portata sempre dall'onda del Vangelo e sempre attenta ai « ministri e messagger di vita eterna », corroborata da soavissimi vincoli di fraternità e di nobili amicizie, seppe sostanziare di luce e d'amore tutti i rapporti umani.

Aveva bisogno di stare con i giovani: non gli bastava il tempo della scuola, voleva che pur la sua casa risonasse della giovanile esuberanza con stupore ed incanto della sorella Maria e li raggiungeva ogni giorno come a meta necessaria all'oratorio salesiano per godere dei loro giochi spensierati, per educare colla sua arte le loro anime a un canto che più non si spegne.

quattro fratelli, aveva fatto domanda per occupare il posto di commesso presso la farmacia del nostro Ospedale Civile, domanda che fu respinta dal sindaco di allora perché il pretendente (lo dice la sorella) « veniva da una scuola di preti ».

In seguito a questo fatto, il primo direttore dell'opera salesiana di Faenza, don G. Battista Rinaldi, lo consigliò di completare gli studi per poi dedicarsi all'insegnamento: aveva certamente sentito che c'era della « buona stoffa ... » e non si era sbagliato.

Passato alle scuole comunali nel 1901 continuò l'insegnamento fino al 1934, anno del collocamento in pensione.

I suoi primi alunni sono tutti scomparsi e i più giovani ... dell'ultima covata sono quasi nonni! La sua attività di educatore si è protratta però ininterrottamente fino al giorno della sua morte perché ha mantenuto con tutti i suoi ragazzi e le loro famiglie un continuo rapporto. Quante lettere, quante esortazioni a « vivere da buoni cristiani »! Non si stancava mai di ripeterlo.

Ma l'attività che maggiormente l'ha reso popolare è stata quella di insegnante di canto nel nostro oratorio. Al mattino dei giorni festivi, con l'armonium, al pomeriggio, con l'organo, accompagnava i canti di centinaia di ragazzi; canti che insegnava personalmente e che intonava con quella sua voce limpida che ancora ci accompagna.

Ha smesso di suonare l'armonium e l'organo ... quando i pedali richiedevano troppa fatica dalle sue stanche gambe, perché c'erano troppe scale da fare per arrivare in cantoria, ma fino al 1960 è stato sempre presente. Aveva incominciato a suonare fin dal 1900.

Curava inoltre la locale unione exallievi della quale faceva parte dalla fondazione nel 1897. Ne fu impareggiabile segretario dal 1908 al 1958 e tutto per il grande amore verso don Bosco e Maria Ausiliatrice che sono sempre stati la sua guida.

Alle soglie del 100° anno il Maestro Guadagnini ha concluso la sua lunga e operosa vita terrena ritornando nella chiesa dei salesiani per risentire le care note del suo organo e i canti dei suoi ragazzi.

Parlare di questa santa persona, che pareva uscita dalle pagine del libro « Cuore », non è cosa facile, ma la sua figura, il suo esempio rimarranno scolpiti nel cuore di varie generazioni che l'hanno conosciuto e amato e che sempre lo ricorderanno pregando il Signore che dia alla nostra gioventù dei maestri santi e preparati per formare dei buoni cittadini e dei cristiani autentici.

TOMMASO PIAZZA



Il 3° Incontro di Parlamentari exallievi

POCHI DISCORSI CONTAVA IL CLIMA

Non è stata una « tavola rotonda » nel senso tecnico della parola, e nemmeno in quello geometrico della disposizione dei tavoli, a ferro di cavallo, nel refettorio della casa generalizia salesiana alla Pisana.

E tuttavia l'incontro del rettor maggiore don Ricceri e dei suoi collaboratori con i parlamentari exallievi, avvenuto la sera del 29 gennaio, festa di s. Francesco di Sales e antivigilia della celebrazione liturgica di don Bosco, ha avuto le caratteristiche di una autentica assemblea, indefinibile e forse inconcepibile altrove se non nello spirito di comunione cristiana.

Così poche parole sono state pronunciate, e tutte essenziali, da far supporre, pur

di certo senza volerlo, un salutare contrasto con la consuetudine ai molti discorsi di cui è satura la categoria dei dirigenti politici della nazione. Non più di tre interventi, calibrati e diretti al segno: quello di don Ricceri dall'altare della cappella, del presidente della federazione italiana exallievi avv. Nicola Ciancio e dell'exallievo « assimilato » on. Oscar Scalfaro.

Varcando la soglia della Pisana, deputati e in minor misura senatori, perché impegnati nei lavori a palazzo Madama, hanno lasciato — così è parso — fuori dei cancelli, le distinzioni politiche e le conseguenti antitesi di maggioranza-opposizione.

« Nella vita dell'uomo — ha esordito il rettor maggiore — ci sono legami che anni e vicende non distruggono, legami che in certe occasioni si manifestano in modo impressionante. Tali sono i legami tra educatori salesiani ed exalunni ».

E ha ricordato un episodio toccante della sua vita quando, prigioniero politico nelle « Nuove » a Torino, durante l'occupazione tedesca, la comunità degli exallievi patrioti, i cui membri si erano improvvisamente riconosciuti e contati, fece sapere a don Ricceri di essere là, a sua disposizione.

Una tregua alle stressanti occupazioni pubbliche veniva offerta dal rettor maggiore agli invitati: un momento di distesa riflessione che faceva pensare ai colloqui di don Bosco coi personaggi politici della sua epoca, colloqui frequenti, quasi mai da lui richiesti, ma sempre generosamente accordati.

« Don Bosco non volle mai occuparsi di politica — notava don Ricceri — ma trattò in misura incredibile con politici, quali Cavour, Rattazzi, Crispi, Ricasoli ».

A Rattazzi che glielo chiedeva, poté confermare, dopo aver attentamente studiato il caso, che egli era incorso nella censura della scomunica.

Parlando con Crispi, che gli ricordava la sua frequenza da giovinetto nell'oratorio di Torino, si dichiarò disposto ancora a confessarlo. A qualcun altro dovette rammentare di essere sempre e soltanto un sacerdote. « Don Bosco è prete quando sta coi giovani — disse — prete al cospetto del Papa, prete con gli uomini politici ».

Gli episodi, forse già noti ai parlamentari, tornavano questa volta non tanto sotto la forma antologica e biografica, quanto piuttosto come modello di comportamento, impegnativo per tutte e due le parti: come senso della discrezione per ogni successore di don Bosco, come ricorso al consiglio disinteressato del padre per gli uomini politici che vogliano usufruirne.

L'appello che il rettor maggiore rivolgeva agli onorevoli exallievi veniva via via costruito con parole quasi bonarie ma ferme e in trasparenza severe, adeguate alla gravità dell'ora. « Si può essere credibili — diceva don Ricceri — nella misura in cui si è riconosciuti come persone le cui parole promanano dai fatti, dalla vita; e questo nella *chiarezza*, nella *linearità*, senza indulgenza a transazioni, ambiguità, ombre che determinano la caduta irreparabile della *fiducia* e della *stima* che formano il *vero supporto di credibilità dell'uomo al servizio del prossimo, quale è il politico* ».

Non meno efficace appariva il richiamo benevolmente critico a rifuggire dai *crittogrammi,* a riempire il senso della giustizia *dando al popolo ciò di cui ha diritto,* a promuovere una *vita ordinata nella libertà*. « Questo vuol dire testimonianza e coerenza con l'educazione ricevuta ».

E così concludeva il rettor maggiore: « che voi siate portatori coraggiosi e leali, nel mondo difficile in cui operate, dei valori appresi da don Bosco, che sono quelli del Vangelo ».

L'incontro, il terzo della serie dopo quello al Pas del 31 gennaio 1967 e di Frascati del 16 ottobre 1968, proseguiva in quel caratteristico frazionarsi dell'assemblea in piccoli rivoli che riunivano, interlocutori privilegiati, compagni di istituti e superiori provenienti dalle stesse case.

Chi ha pratica internazionale di questo genere di adunanze poteva notare similarità e diversità di atmosfera al confronto con altri raduni, pure istituzionalizzati, di exalunni di istituti umanistici, tecnici o militari, nei quali sembrano prevalere connotati di « élite » e motivi di solidarietà dirigenziale.

Ebbene, questa tradizione, pressoché sconosciuta nel nostro Paese, è stata silenziosamente instaurata e mantenuta viva dagli exallievi di don Bosco, con il prezioso « leit-motiv » della fraternità. Di ciò ha parlato il presidente nazionale Ciancio nel riferire sullo stato « efficiente » della federazione. Egli ha poi rivolto ai parlamentari un augurio di buon lavoro esprimendo altresì l'apprezzamento consapevole degli exallievi per il loro delicato compito di legislatori.

A nome dei deputati e senatori ha risposto l'on. Scalfaro il quale ha raccolto con fine intuizione gli interrogativi dell'ora presente e i motivi di diffusa inquietudine esistenti nel Paese. Non si può stabilire un'equazione — questo è stato in sintesi il suo pensiero — tra testimonianza e successo. La vita, secondo un antico detto, è milizia, non necessariamente vittoria. Ed ha dato atto al successore di don Bosco del prezioso contenuto di cristiana prudenza nei suggerimenti da lui paternamente forniti.

Il cronista ha notato tra gli intervenuti, che sono stati accolti dal delegato nazionale don Vacalebre, gli onorevoli Barbi, Boffardi (exallieva delle figlie di Maria Ausiliatrice), Borra, Ciaffi, De Leonardis, De Marzio, Fioret, Lettieri, Lospinoso, Murmura, Negrari, Rosati, Scalfaro, Sisto, Spitella, Volpe, Zolla.

Molti altri, dei circa settanta exallievi parlamentari, impediti da lavori di commissione o di aula, hanno indirizzato al rettor maggiore messaggi di cordiale partecipazione all'incontro, tutti, presenti e assenti, auspicando infine il ripetersi regolare della iniziativa, che certamente avrà un seguito nel futuro dell'unione e della famiglia salesiana.

MARCELLO PALUMBO









Istantanee dell'incontro dei parlamentari exallievi svoltosi a Roma, nella casa generalizia di via della Pisana 1111, il 29 gennaio 1975.



L'ispettore della veneta « S. Zeno », don Martinelli, all'ultimo convegno dell'unione di Belluno. Sullo sfondo del palco uno slogan significativo!

In margine a un cinquantenario (Belluno)

SENTIRSI EXALLIEVI ANCHE IN UN «LAGER»

31 gennaio 1975.

A Belluno: cinquantesimo dell'opera salesiana. Manifestazioni di gioia, partecipazione di popolo. Vi presi parte attiva anch'io. Ma la soddisfazione maggiore fu l'incontro con due exallievi della prima ora: 1925. Due eravamo, col parroco don Giuseppe Ceriotti, i superiori di allora, naturalmente con cinquant'anni di più; ... e quante cose ci hanno fatto imparare!

Se di qualcuna di quelle cose belle desideravamo conferma, ne avemmo in abbondanza nel rivedere in Agordo il rag. Ubaldo Buzzatti.

Si commosse alla nostra visita, e si scusò di non esser potuto lui personalmente discendere a Belluno, in quel dì di festa, perché impedito da pressanti impegni. « Però — ci disse — ieri sera, rileggendo il numero unico d'occasione, quando mi son visto nella foto-ricordo sulla pista di pattinaggio dell'istituto Sperti di allora, ho ricordato tutto e tutti ... E prima di andare a riposo ho voluto inginocchiarmi accanto al letto e recitare le preghiere di cinquant'anni fa! ».

Fummo commossi anche noi. Ci rivolle con sé la sera successiva per stare qualche ora insieme coi figli, nell'intimità, accanto ad un autentico desco fa-

miliare. E quante cose ci disse ... Sapevamo, sì, della sua precoce amarissima vedovanza (un angelo di consorte non la si può dimenticare un giorno solo); ed egli volle riviverlo, l'affetto di colei che tanta parte era stata della sua esistenza, riversandolo tutto sulla figlia e i due figli, trasformandolo in luce orientatrice, come sacra eredità vivente. E i figli gli corrisposero appieno, così che oggi, questa quadruplice intesa familiare forma l'invidia della cittadina, tanto legata alla memoria di un autentico santo, il padre Felice Cappello.

Ricordò anche il duro tirocinio della sua vita che ebbe come parentesi cinque anni di prigionia (1941-1946) nel lontano Kenia. Laggiù, tenente in campo di concentramento, si sentì ancor più exallievo di don Bosco, e divenne per lui impegno vincolante la ricerca di mezzi adatti a sollevare lo spirito nel grigiore, la tristezza e magari la fame di quei lunghissimi mesi.

Per uscire dalla "routine"

Perché non sfruttare l'arte drammatica in cui si sentiva di poter dare saggi significativi della sua inesausta verve? E così tante e tante giornate divennero più tollerabili, e si moltiplicarono le risate degli amici legati alla stessa sorte, colla stessa inesausta speranza, miranti al giorno incerto sì e lontano, ma che non poteva mancare, della comune liberazione. E intanto dimenticavano un presente che incombeva ora per ora, colla monotonà « routine » dell'innaturale modo di vita in cui l'uomo, fatto per la libertà, si sente meno uomo perché il suo simile lo tratta come spregevole numero di matricola.

C'erano non pochi problemi del prigioniero da affrontare, senza lasciarvi i nervi, senza perdere la testa. Solitudine, angoscia, appiattimento inumano in tutte le esigenze di vita, compressione di esuberanza giovanile, adattamento rabbioso e forzato. Tutto questo ed altro ancora, come la fame ... Il problema si riproponeva spesso drammaticamente; non c'era solo lo stimolo pungente dell'appetito abitualmente insoddisfatto, ma, purtroppo, qualcosa simile alla fame che morde e non lascia se non quando un po' di sonno ristoratore te la fa per poco dimenticare ...

Tutti gli stratagemmi erano buoni per tentare l'evasione ... dalla fame.

Si metteva tutto in comune quello che s'aveva, anche quello che si teneva coi denti ... « Ubaldo — gli dice un compagno guardandolo bene in faccia, una mattina — ma tu hai qualcosa più di noi! ... ». Lo guardò mezzo inebetito. Cosa mai poteva avere più di lui, più degli altri? ... E qui l'amico l'osservava in bocca mentre parlava. « Hai lì quelle quattro capsule d'oro ... Cosa ne fai ora? Non ti sembra buona merce da scambio? I negri, qui fuori, te le pagherebbero bene. Vanno in cerca con accanimento dell'oro altrui, lo sai bene! ». Capii dove andava a finire ... « Sicché dovrei rinunciare a ... ». « E perché no?! è per te, per gli amici; siamo tutti uno ... coi tuoi denti ... ». E così fu che di quattro tenni solo questa — e ce la mostrava — quasi per ricordo aureo di quel tempo miserrimo.

Una polizza sulla fame

Colle altre abbiamo mangiato carne clandestina per quindici giorni. Non era poco. Ma il bello fu che a un certo momento il senso della solidarietà ci portò a fondare un'autentica « Società di Assicurazione »! Il problema era riuscire a prendere contatto coi negri e a trafugare occultamente, all'interno del campo, un vitello già squartato, pronto alla fiamma di uno spiedo improvvisato e nascosto, oppure ad essere tuffato in acqua bollente ..., o magari, se il pericolo s'avvicinava, ad essere maciullato a morsi per direttissima, irrorando di sangue fresco le nostre gengive. In tal caso, se ciò veniva scoperto, erano esatti trenta giorni di segregazione cellulare che ci attendevano. L'assicurazione provvedeva al relativo mantenimento, procurando di far giungere per canali misteriosi e impensabili quanto era sufficiente all'amico per mantenersi in efficienza. Così, pagando a mesate di cella, la mensa dei prigionieri diveniva meno deserta. Più facile un tiro secco che un terno secco! Ma lì le cose coincidevano ...

Caro Ubaldo, ma queste sono le avventure di prigionia che adesso puoi raccontare per divertire gli amici. Ma tu, nella vita hai vinto qualcosa di più! T'è capitato infatti di farcela a un concorso indetto dal « Corriere d'Informazione » che in data 24-25 dicembre 1970 comunicava il tuo nuovo primato.

« Voci Fraterne » ha già pubblicato nel n. 11 del novembre 1971 « la tua lettera di auguri ai propri figli per il Natale », qualificandola « la più bella ».

È testimonianza splendida per te, ma valida anche per tanti exallievi che, come te, in famiglia hanno trapiantato quanto di più nobile e sacro hanno appreso alla scuola di don Bosco.

In tempi di tanti ... « issimo » appiccicati anche ai nomi per farli superlativi, ad indicare il meglio, quasi fuori commercio, ti auguro che il « quod superest ... » diventi « quod super est », quello che vale di più. Ed auguro che il Cordevole, percorrendo la tua vallata per giungere al Piave, continui ad animarla colle sue acque, che sembrano spesso frugare nel fondo per poi riemergere più ricche tra le rocce scintillanti al sole; ma sappia anche donare colla fresca limpida linfa anche l'altra, di gente schietta, solida, volitiva e retta; e tra questa, sempre qualche exallievo di razza, che faccia ricordare di tempo in tempo quel che di don Bosco vive sempre e mai non muore: la sua paternità e il suo sorriso, anche quando su tante labbra giovanili c'è incrinatura di celata tristezza e, forse, di irrisione e di scherno.

IN FAMIGLIA

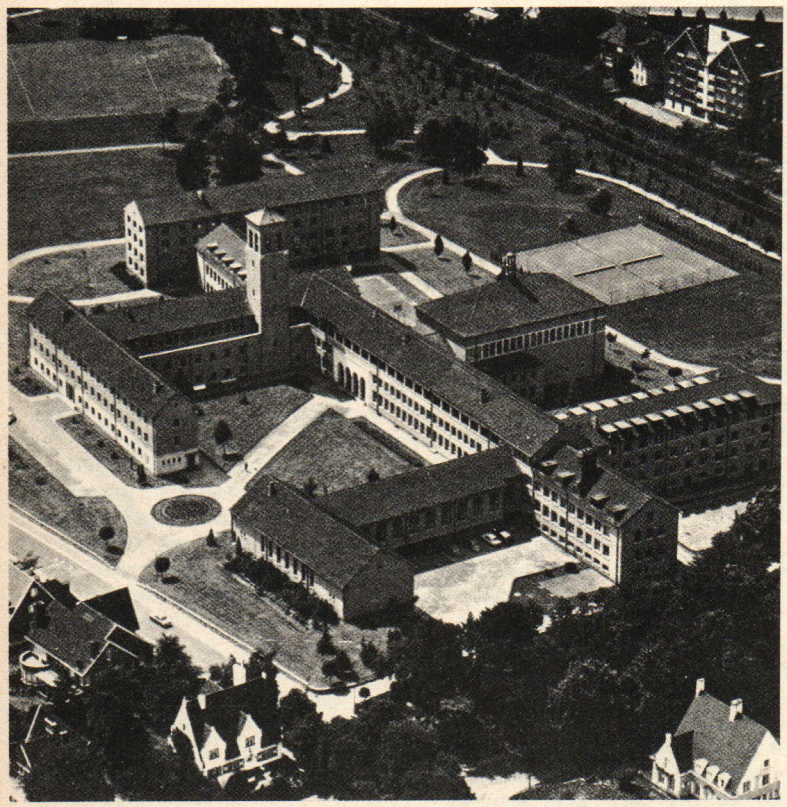
notizie e voci da tutto il mondo

CONGRESSO EUROPEO

La riunione dei presidenti europei, che ha avuto luogo a Bruxelles il 25-26 gennaio p. p., ha avuto lo scopo di mettere a punto il programma del congresso europeo, di cui « Voci Fraterne » ha dato più volte notizia nei numeri precedenti.

La riunione è stata presieduta dal 1° vice presidente confederale prof. Aldo Angelini che ha dato inizio ai lavori trasmettendo il messaggio di adesione del presidente confederale dott. José Gonzales Torres.

Al termine dell'incontro sono state diramate le seguenti comunicazioni circa il Congresso europeo.



Lo studentato filosofico e teologico dei gesuiti di Heverlee-Lovanio, che ospiterà il Congresso Europeo del prossimo settembre.

1. *Luogo:* Lovanio (Belgio), presso il Collegio universitario dei PP. Gesuiti di Heverlee, che i presidenti hanno visitato, dopo la loro riunione, manifestando il loro gradimento.

2. *Data:* dalla sera del giovedì 11 settembre al mezzogiorno di domenica 15 settembre 1975.

3. *Temi:* Tema generale del Congresso: « Gli exallievi di don Bosco dinanzi all'unità europea ».

4. *Temi particolari:*

a) « I motivi e le ragioni dell'impegno per l'Europa » (D. G. Raineri);

b) « La storia, i problemi, le difficoltà, le prospettive dell'unità europea » (M. Kulakowski);

c) « Un contributo concreto degli exallievi all'unità europea » (A. Vanistendael).

Gli schemi delle relazioni saranno trasmessi a tutte le federazioni europee con un questionario che dovrà formare oggetto di studio da parte di exallievi delle varie nazioni, avendo cura di interpellare i diversi ambienti sociali (politici, intellettuali, studenti, impiegati, operai, ecc.).

Le risposte dovranno pervenire al comitato organizzativo entro il 1° agosto 1975.

5. *Partecipanti:* Le delegazioni delle varie nazioni europee, che avranno diritto di parola e di voto, saranno formate a cura delle presidenze nazionali che, nei limiti consentiti dalle possibilità logistiche, potranno accogliere anche gli osservatori ed i familiari dei partecipanti.

Sono da ricordare alcune assemblee e riunioni a carattere nazionale che hanno avuto luogo nell'ultimo periodo dell'anno 1974:

a Madrid, la X Assemblea della federazione spagnola;

a Coira, l'Assemblea della federazione del Belgio Nord;

a Spaulomont, la giornata di studio organizzata dalla federazione del Belgio Sud.

CONSULTA DELEGATI ISPETTORIALI

Il tradizionale incontro di tutti i delegati ispettoriali d'Italia ha avuto luogo a Roma il 22 febbraio u. s., nella sede della federazione italiana in via Amendola.

L'intensa giornata di lavoro è stata preceduta dalla concelebrazione della S. Messa, presieduta dal presidente della Cisi, don Luigi Fiora, nelle camerette di don Bosco, al S. Cuore di via Marsala.

Don Fiora ha anche svolto, all'omelia, una riflessione sulla ricorrenza liturgica (la Cattedra di s. Pietro), ricordando ai delegati ispettoriali, quali animatori spirituali delle associazioni exallievi, l'impegno della fedeltà al successore di Pietro, sulla scia della preziosa eredità lasciataci dal nostro Padre don Bosco.

Alla riunione di lavoro, presieduta dallo stesso don Fiora, erano presenti anche il delegato confederale don Umberto Bastasi e, nella prima parte dell'incontro, il presidente nazionale avv. Nicola Ciancio.

Faceva da coordinatore dei lavori il delegato nazionale don Arcadio Vacalebre.

I temi affrontati dai delegati nelle due sedute, antimeridiana e pomeridiana, hanno posto l'accento sull'importante compito ad essi affidato quali rappresentanti della congregazione presso le singole federazioni ed unioni, con impegni eminentemente formativi e pastorali.

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

ADRIATICA

ANCONA

« Fare, agire, diffondere il nome di don Bosco »: è questa la parola d'ordine dell'unione per il 1975 (lo slogan è del nuovo delegato, che ritorna ad Ancona dove da ragazzo ha frequentato l'oratorio, provenendo dall'Argentina, dove per lunghi anni ha lavorato anche tra gli exallievi). « Non faremo tutto il bene, egli dice agli amici della unione, ma lo realizzeremo nella misura delle nostre possibilità e del nostro generoso sacrificio, per il bene di tutti i nostri fratelli ».

Il programma, che il presidente chiama modesto, vuole esortare tutti « a partecipare, con convinzione e prestigio, in armonia alle altre comunità parrocchiali, ad ogni celebrazione religiosa della casa ».

Con la riapertura al culto della parrocchia della S. Famiglia, completamente restaurata e rinnovata dopo il terremoto, anche la vita dell'unione riparte in pieno, in perfetta consonanza con quella della casa salesiana.

FAENZA

« Il grande ritorno annuale nella casa di don Bosco, è documentato dalla foto del convegno del 1974. Quanti saremo nel '75, al convegno dell'anno santo previsto per il 18 maggio? ».

È questa la domanda del foglietto a stampa diffuso dalla unione. Con la collaborazione dei fedelissimi il successo è garantito.

Nel saluto rivolto agli exallievi, l'esortazione è per tutti una sola: « L'anno santo 1975 trovi ognuno di noi fra quel gruppo di uomini di buona volontà che, sparsi per tutte le contrade del mondo, si sforzeranno di operare, prima in se stessi e poi negli altri, una profonda restaurazione in Cristo ».

È vivo poi nell'unione il ricordo di mons. Cimatti, nativo di Faenza, dove da bambino ha visto don Bosco e dove è stato alunno dell'istituto, prima di partire per farsi salesiano.

È logico quindi il legame con questo grande missionario e l'impegno di farlo conoscere ed imitarne le virtù.

Assieme al ricordo di don Cimatti vi è quello di don Dottino Natale, scomparso a Modena nell'anno decorso, dopo che aveva preso parte al convegno di Faenza perché desiderava, soprattutto, andare a consolare un suo ex-alunno, gravemente ammalato.

PERUGIA

Interessante il dialogo che il presidente dell'unione tiene con i suoi exallievi, il giorno del convegno annuale.

« Come è solito fare ogni azienda che si rispetti alla fine dell'anno — egli dice — anche per noi è giunto il momento del bilancio, della riflessione e della verifica.

Ma il nostro non è un bilancio finanziario che riflette lo stato economico di una azienda, di un paese, bensì un bilancio " morale " di una attività comunitaria ed associativa che in effetti non ha grandi programmi o ambizioni, ma che si prefigge un obiettivo preciso, ben definito, suggerito da don Bosco, obiettivo che si traduce in amore per il prossimo, esempio, dirittura morale, altruismo ».

Da queste premesse scaturisce sia il consuntivo delle attività svolte, sia il programma per il nuovo anno.

Nel consuntivo ha ricordato la manifestazione, a carattere cittadino, organizzata assieme a tutta la famiglia salesiana, sul « metodo educativo di san Giovanni Bosco » e la mostra fotografica sulla « attualità del messaggio educativo di don Bosco », organizzata nell'atrio del Palazzo Comunale, che ha riscosso un notevole successo; la tre sere di celebrazioni eucaristiche, in preparazione al convegno, con l'intervento dell'arcivescovo; « la tre giorni della famiglia salesia-

na ispettoriale », che ha avuto tra i relatori 3 exallievi; gli incontri Gex, per stimolare la adesione dei giovani.

Nelle proposte per il programma di lavoro sottolineiamo: la celebrazione di suffragio per gli exallievi scomparsi; un incontro con gli exallievi delle unioni di Rimini, Vasto e Pisa per uno scambio di idee e di esperienze; una serata familiare, in occasione del carnevale, con la partecipazione di artisti exallievi di chiara fama; il pellegrinaggio a Roma per l'anno santo; gli esercizi per i soci dell'unione al santuario del S. Cuore di Collevalenza o alla cittadella di Assisi; l'incremento della palestra per la quale gli exallievi hanno dato il loro contributo.

CALABRA

In una riunione del consiglio di presidenza della federazione, il presidente ha voluto « calar » nella realtà calabrese tutto il sostanzioso contenuto del consiglio nazionale di Cagliari. È passato ad una analisi del funzionamento delle unioni calabresi ed ha messo in risalto la necessità di « animarle » per farle rivivere.

Non ha mancato di esortare gli amici della presidenza ad essere disponibili per una più frequente animazione delle unioni stesse ed ha esortato con chiarezza a sapersi liberare da un complesso, quasi di vergogna, che impedisce qualche volta di professare la propria fede.

Altra opportuna esortazione è stata quella di bandire dalla associazione la politica di partito, causa prima di tante divisioni e discordie in seno alle unioni.

Non è mancato l'invito alla collaborazione con le exallieve delle figlie di Maria Ausiliatrice, specie in occasione di convegni locali.

BOVA MARINA

Il delegato ispettoriale per la Calabria si è reso promotore, con la benedizione dell'arcivescovo di Reggio, di un circolo culturale cattolico che, in vista dell'anno santo, aiuti quanti pensano cattolicamente e sentono « cum Ecclesia », a comprendere che il patrimonio della cultura è un dono di Dio. La prima di una serie di conferenze, che ha avuto luogo nel gennaio p. p., ha avuto un risultato abbastanza soddisfacente.

CAMPANA

Nel programma presentato sul ciclostilato « Insieme », organo della federazione Campana, rileviamo alcune importanti iniziative:

— una giornata di spiritualità familiare, per soddisfare l'esigenza di incontrarsi, ricreare lo spirito e riscoprire gli autentici valori della famiglia;

— un concorso di poesie;

— un campionato di calcio, per i giovani ed i meno giovani.

Ciascuna delle iniziative è affidata ad una unione.

CASERTA

Nella « Campanella » il cronista registra l'atteso atto di nascita della sezione giovanile, con oltre 50 giovani che vogliono essere ... protagonisti della vita dell'unione. Ad essi, con l'augurio di buon lavoro, l'esortazione a saper effettuare quell'incontro fraterno con i ... matusa, che certamente desiderano trovare nei giovani coloro che continueranno, adeguandola alle esigenze dei tempi, una tradizione che risale a don Bosco.

Tra le iniziative realizzate dall'unione la partecipazione di un gruppo al pellegrinaggio a Lourdes; una giornata di spiritualità al santuario della Madonna dell'Arco; programma di gite, riunioni formative, attività culturali e sociali, in collaborazione con i giovani dell'istituto e dell'oratorio.

NAPOLI DON BOSCO

In preparazione al convegno annuale il presidente, assieme al direttore ed al delegato, hanno avuto degli incontri con gli alunni degli ultimi corsi, sia della scuola media che del centro di addestramento professionale, per far loro conoscere l'esistenza e lo scopo dell'unione. Molti di essi, liberamente, hanno partecipato al convegno, la cui nota caratteristica è stata offerta dal gruppo Gex, da poco organizzato, che sta dando i suoi primi frutti. Esso ha anche dato vita ad una rivista musicale, interpretata con arte ed esuberanza giovanile.

Da segnalare anche la conclusione della prima edizione del concorso nazionale di poesia « don Bosco », con la premiazione dei vincitori. Una giuria di esperti ha esaminato le 227 poesie presentate. Vincitrice del concorso è stata la signora Marcella Agostino di Roma, con la poesia « Per le tue mani »; al secondo posto si è classificato l'exallievo di Bologna Franco Neri, con la poesia « L'Europa »; al terzo posto l'exallievo di Genova Mario Giammaglichella, purtroppo, nel frattempo, deceduto.

Con targhe e coppe sono stati premiati altri 25 poeti. A tutti è stato consegnato un diploma ed una medaglia d'argento.

NAPOLI VOMERO

L'unione S. Cuore, in linea con lo spirito di don Bosco, di andare incontro ai giovani, ha indetto, come negli anni scorsi, alcuni concorsi per gli alunni delle scuole elementari e medie.

In particolare: un concorso per la migliore letterina a Gesù Bambino, in occasione del Natale (scuole elementari); concorso di canto corale per l'animazione della novena natalizia (scuola media); concorso per il migliore presepe, tra le famiglie della parrocchia.

SALERNO

L'unione vuole caratterizzarsi per una presenza attiva in seno al consiglio pastorale e nell'oratorio, mediante i Gex.

Segnaliamo: una tavola rotonda sul tema: « Gli exallievi e le





Il teatro, riscoperto oggi dalle nuove generazioni, è una delle più radicate tradizioni salesiane. Qui sono all'opera gli exallievi dell'unione di Portici (... applausi!).

loro famiglie nell'anno santo »; terzo carnevaletto d'oro; festival della canzone oratoriana; borse di studio.

CENTRALE

L'intensa attività di questa federazione è documentata nella rubrica « Pastorale degli adulti » del notiziario ispettoriale n. 13. Suggestivo il titolo: « Da Cagliari a Gressoney » ed eloquente il sommario: esercizi spirituali sul problema della spiritualità coniugale: incontri zonali a Milano, Roma, Penango, Cison Valmarino, Arborea. Queste iniziative, assieme ad altre non elencate, vengono definite: « un complesso di attività tonificanti ».

Viene sottolineata l'esperienza comunitaria estiva di Gressoney, attraverso i giudizi positivi di alcuni partecipanti, di cui presentiamo uno solo: « Ho trovato una fraterna amicizia che mi ha fatto scoprire quanto sia meraviglioso vivere in una comunità così affiatata, dove tutti ci sentiamo fratelli ».

Intensa anche la programmazione di questa federazione per il 1975: giornate di studio per insegnanti; convegni di zona a Valdocco per i torinesi; a Nese per i bergamaschi; a Rimini per gli emiliani ed i romagnoli; a Genova per i liguri; ad Alba per gli albesi; a Saronno per i milanesi, varesotti e comaschi; a Penango per il 50° di Messa di don Moretti; a Castel di Godego per i veneti e ad Arborea per i sardi.

Da ricordare inoltre l'affluenza degli exallievi e familiari, alla Messa per la festa di don Bosco, nella basilica di Maria Ausiliatrice, celebrata dal rettor maggiore per tutta la famiglia salesiana.

Frequenti anche le giornate di riflessione e di studio sulla famiglia salesiana e le tre serate di quaresima, in preparazione alla Pasqua.

Tra le manifestazioni programmate sono da segnalare il 3° incontro Gex ad Ivrea a fine aprile, ed il pellegrinaggio a Roma per l'anno santo.

C'è proprio di che congratularsi con i dirigenti di questa federazione, instancabili nel moltiplicare le attività, e con gli exallievi che lavorano sul serio e si impegnano per tener dietro a tante geniali e feconde iniziative, alcune delle quali organizzate in collaborazione con la federazione subalpina.

COLLE DON BOSCO

Interessante e ricco di notizie « Il Foglietto » mensile a stampa dell'unione del Colle.

Da esso apprendiamo che gli incontri degli exallievi si sono susseguiti con una certa regolarità; da quello per i giovanissimi, dei quali sono stati presenti un bel numero, a quello per gli sposati, che è stato definito « l'incontro a due voci ... dispari ».

La caratteristica di quest'incontro è stata presentata dal delegato che ha introdotto molto bene il discorso sulla missione degli sposi cattolici nel mondo contemporaneo. Due dei partecipanti hanno affermato: « A nostro parere un incontro ben riuscito, che crediamo sia servito anche a conoscerci tra noi, coppie che ruotano nell'orbita di don Bosco, in un incontro che,

speriamo, avrà un seguito, perché le cose rimaste per aria sono ancora molte e meritano tutte dibattiti del genere ».

Altro incontro caratteristico quello dei post-militari, dei quali è rimasto un ricordo vivissimo per il loro attaccamento.

IVREA

« Casa paterna », che, con modestia, si autodefinisce « giornalino di collegamento degli exallievi dell'istituto cardinal Cagliero », afferma che l'incontro dei Gex nasce dall'urgenza di continuare il dialogo educativo iniziato in istituto e troncato, un po' troppo prematuramente, col chiudersi della III media.

Tra le altre notizie apprendiamo che l'ex caglierino M° Guido Casale, che nel 1905 fu uno degli allievi della Scuola di Agricoltura di Ivrea, si appresta a celebrare il suo 90° genetliaco.

Ringraziando la presidenza dell'unione per gli auguri inviatigli per tale circostanza, rivolge agli amici questa domanda: « Possibile che io sia proprio l'unico superstite di quell'annata? ».

PENANGO

Apprendiamo, dalla posta degli exallievi, che uno di essi, don Luigi Monza, fondatore dell'Istituto secolare delle piccole apostole della carità, che gestiscono gli istituti chiamati « la nostra famiglia », è morto in concetto di santità. Di lui, a distanza di 20 anni dalla morte, è stata pubblicata la biografia.

LAZIALE

La federazione, continuando in quella che è ormai una felice tradizione, ha organizzato la festa di don Bosco, nel giorno della ricorrenza liturgica, il 31 gennaio. Attraverso il « Gazzettino del Lazio » della Rai, il Radiogiornale vaticano e la stampa, l'invito è stato diramato a tutti gli exallievi residenti a Roma. La risposta è stata più che soddisfacente, in quanto la basilica del S. Cuore di via Marsala, costruita dallo stesso don Bosco, è stata gremita di exallievi e familiari che hanno partecipato alla concelebrazione e dopo la S. Messa hanno fraternizzato tra loro e con i salesiani, in cordiale conversazione.





La festa di don Bosco ha visto la Basilica del S. Cuore in Roma, gremita di exallievi. Al termine della concelebrazione, alcuni di essi, con spontanea e libera scelta, sono entrati a far parte dell'unione dei cooperatori, pronunziandone la formula dell'impegno.

Da segnalare anche l'iniziativa della « fraternità cristiana » in occasione dell'anno santo. L'annunzia il « dépliant » distribuito agli exallievi del Lazio, che reca come slogan: « Ero pellegrino e mi alloggiasti ».

La proposta, fatta in occasione di una giornata di spiritualità, di accogliere in casa, gratuitamente, qualche membro della famiglia salesiana per l'anno santo, per dare la possibilità di venire a Roma anche a chi non ha la disponibilità finanziaria, è stata accettata con sensibilità dal consiglio ispettoriale degli exallievi.

Si è poi costituito un apposito comitato per il necessario coordinamento. Chi non ha la possibilità di offrire un posto letto, può dare la somma necessaria per l'ospitalità in pensione od albergo. Gli elementi da ospitare saranno segnalati da chi si renderà garante per i nominativi presentati.

FRASCATI VILLA SORA

L'anno sociale ha visto la ripresa delle attività con i tradi-

zionali convegni specializzati del 40° e del 25° di maturità.

I giovani exallievi hanno pure iniziato la loro attività, intervenendo alle periodiche riunioni con gli allievi degli ultimi anni di liceo. Hanno discusso il problema dell'inserimento nel mondo della università, nel mondo del lavoro e dei decreti delegati per la scuola.

Presenti in tutte le circostanze liete e tristi della casa, al mattino del 1° febbraio gli exallievi di Villa Sora si sono presentati all'appuntamento per la premiazione scolastica e la consegna della medaglia d'oro al merito della cultura e della scuola all'istituto. Purtroppo li attendeva un'amara sorpresa: la notizia della morte improvvisa, avvenuta durante la notte, del direttore dell'istituto don Partenio Muscinelli.

EMILIANA

Dai verbali del consiglio di presidenza di questa federazione emergono le principali iniziative, sulle quali è richiamata l'attenzione delle unioni in quest'anno:

— Anno Santo, momento di riflessione, di conversione, di dialogo e d'impegno del mondo cattolico per il rilancio del messaggio di Cristo;

— centenario delle missioni ed attività missionaria, ad imitazione della « Charitas » di Bologna oratorio;

— incontri zonali ed interunionali da moltiplicare per assecondare il desiderio di quanti desiderano conoscere meglio il pensiero e l'opera di don Bosco, per tradurlo in azione concreta di testimonianza cristiana;

— scambio di esperienza fra i gruppi dei giovani, giornata di riflessione, dibattiti ed esercizi spirituali per i giovani; preparazione all'exallievità e partecipazione al corso formativo dirigenti di Ariccia.

BOLOGNA ISTITUTO

È sorto in seno all'unione il « Gruppo artistico don Bosco », che si fa promotore di una iniziativa artistico-culturale, offrendo un « recital » che consiste nella proiezione di 45 diapositive di tre pittori. Ogni immagine viene commentata dagli autori presenti in sala, i quali hanno esposto alcune loro opere in occasione del XXV Consiglio ispettoriale a Bologna.

Le offerte ricavate sono devolute integralmente alle opere missionarie salesiane.

BOLOGNA ORATORIO

Superata qualche difficoltà di carattere interno, l'unione ha ripreso il suo lavoro, cui attende con serenità e solerzia.

Specialmente in preparazione all'anno centenario delle missioni, il gruppo « Charitas missionaria » intensifica il suo lavoro come appare dai resoconti mensili.

Dall'ultimo rendiconto risulta che la somma raccolta, da destinare ai missionari, è di lire 700.000 circa. Il commento al bilancio è il seguente e fa onore a chi ne ha redatto la nota: « La situazione finanziaria di tutti noi sarà forse più pesante del solito, ma dobbiamo ugualmente ricordare chi più soffre; fare qualche rinunzia per i poveri e per i nostri missionari, per vivere così, con cuore più puro e più cristiano, il 1975 ».



Nella panoramica delle unioni, quella di Monghidoro va citata per la varietà delle iniziative che abbracciano l'intera gamma delle attività salesiane (oratorio, formazione, teatro, sport, ecc.). Qui la foto ricordo dell'ultimo convegno.

LIGURE

ALASSIO

Proseguono ancora gli incontri per il ritiro spirituale, la prima domenica di ogni mese, l'incontro serale del mercoledì, nella sala sociale. È inoltre programmato per marzo il convegno « Giovani universitari », che fa seguito a quello tenuto nel dicembre scorso per i giovani che hanno conseguito la maturità classica nel 1973. Quello prossimo è esteso agli exallievi dell'ultimo quinquennio e prevede, oltre allo scambio di fraternità e di idee, l'agape fraterna e la gita sulle alture di Pieve di Teco.

SAVONA

L'unione è alla ricerca di una collaborazione e di una intesa

fraterna fra giovani ed anziani, nel desiderio di portare un contributo positivo di azione nella vita dell'oratorio-centro giovanile, al quale gli exallievi tutti si sentono legati.

Per raggiungere l'intento i giovani dell'oratorio hanno presentato all'unione exallievi le loro proposte, contenute in un ciclostilato diffuso in occasione del convegno annuale.

Dopo il benvenuto e l'augurio perché il convegno sia occasione propizia per approfondire il senso dell'incontro e prospettare valide soluzioni per la vita dell'unione stessa, i giovani presentano le loro proposte rispondendo essi stessi a queste domande:

— chi sono per noi gli exallievi;

— quali sono, a nostro giudizio, le linee di azione per una loro sopravvivenza;

— nell'ambito del nostro oratorio-centro giovanile, come possono essere efficaci e perché chiediamo il loro aiuto;

— verso quali prospettive si è posto l'oratorio;

— cosa c'è da fare dal punto di vista pratico e con quali scadenze;

— interrogativi aperti.

I giovani definiscono essi stessi provvisorie le loro risposte, « per l'approssimazione, l'incompletezza e la mancanza di rifinitura ».

« Non vogliamo — dicono i giovani di Savona — che la vostra associazione sia " viva " solo nominalmente o una volta l'anno, vale a dire per una " commemorazione ". Le commemorazioni annuali si fanno per i morti e non per i vivi. Questo lo diciamo perché sentiamo che voi potreste essere una forza viva ed efficace ».

Speriamo che questi giovani, ai quali non mancano le idee, abbiano anche avuto il tempo, la possibilità e la volontà di rimboccarsi le maniche e di attuare, almeno per la parte loro, tutte le belle idee e suggerimenti proposti.

VARAZZE

L'exallievo avv. Giorgio Costa, presidente onorario dell'unione, ha dato alle stampe un interessante libro dal titolo « Saggi storici su Varazze ». Si tratta di un volume di ben 300 e più pagine, frutto di faticose ricerche, sacrifici, amore, edito sotto gli auspici dell'amministrazione comunale.

Parte delle illustrazioni contenute nel volume sono opera di nostri due exallievi: il fotografo Sandro Contini ed il valente pittore Elven Buelloni.

Come afferma lo stesso autore e come si può dedurre dal titolo « Saggi », possiamo affermare che le ricerche del nostro amico Giorgio continuano per arrivare ad una tanto desiderata opera completa sulla storia di Varazze.

LOMBARDA

Lo studio dei decreti delegati, nella fase di preparazione alla loro attuazione, ha offerto una buona occasione per un incontro di tutti i membri del consiglio della federazione ispettoriale. Era presente il presidente nazionale avv. Ciancio e relatore il prof. Riva, preside dell'istituto magistrale di Lecco e presidente dell'unione di Chiari S. Bernardino.

Proficua la discussione incentrata sulla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola italiana.

Un gruppo di exallievi di Cascina Armata (Milano) si è totalmente corresponsabilizzato alle attività parrocchiali a favore dei giovani, portandovi lo spirito di don Bosco ed il particolare carisma della missione salesiana.

CHIARI

Il lavoro con i Gex sta dando i suoi frutti soddisfacenti e si stanno incrementando gli incontri periodici, nei quali vengono trattati argomenti che interessano i giovani e studiate iniziative ad essi congeniali.

MILANO S. AMBROGIO

Nelle periodiche riunioni, che riscuotono sempre maggiore interesse, vengono affrontati temi di aggiornamento culturale su argomenti di attualità.

PAVIA

Gli exallievi sostengono con metodo e sacrificio le loro attività presso l'opera salesiana ed in particolare la « Bocciofila » che, oltre ad offrire loro momenti di svago, serve anche a tenerli uniti ed affiatati tra loro. Metodici gli incontri mensili ed i ritiri trimestrali per una solida ed intensa opera di formazione cristiana.

TREVIGLIO

L'unione ha voluto commemorare il maestro Zanovello, mediante il dono di un medaglione di bronzo, opera pregiata del prof. Carminati. Per onorarne la memoria di appassionato sostenitore del teatro educativo e di un brillante attore, gli exallievi hanno anche presentato una esecuzione filodrammatica, che ha riscosso un meritato successo.

NOVARESE-ALESSANDRINA

Il nuovo presidente della federazione ha iniziato il suo lavoro prendendo contatto con le varie unioni, incoraggiando quelle già impegnate in attività concrete e stimolando quelle che hanno bisogno di riprendere contatti più frequenti con gli exallievi ed iniziative più feconde.

Ben nove unioni hanno già avuto questo valido e fraterno incontro che si spera di concludere al più presto, prima dell'inizio dei convegni annuali.

PUGLIESE

CORIGLIANO D'OTRANTO

« La fatica di ritrovarsi insieme ha il suo premio!! ... ». Questo lo slogan che è servito da richiamo al convegno annuale

che si è svolto all'insegna dell'aiutarsi l'un l'altro ed alla ricerca di « un più grande amore », per riprendere il coraggio di vivere ciò in cui si è sempre creduto.

LECCE

Le iniziative di questa unione diventano sempre più svariate e molteplici.

Lo si rileva dai vivaci fogli ciclostilati, presentati da disegni briosi e rivelatori di fervida fantasia.

Tra le altre notizie va posta in rilievo l'assemblea per la festa di don Bosco, alla quale sono stati anche invitati gli allievi del III anno del centro polivalente.

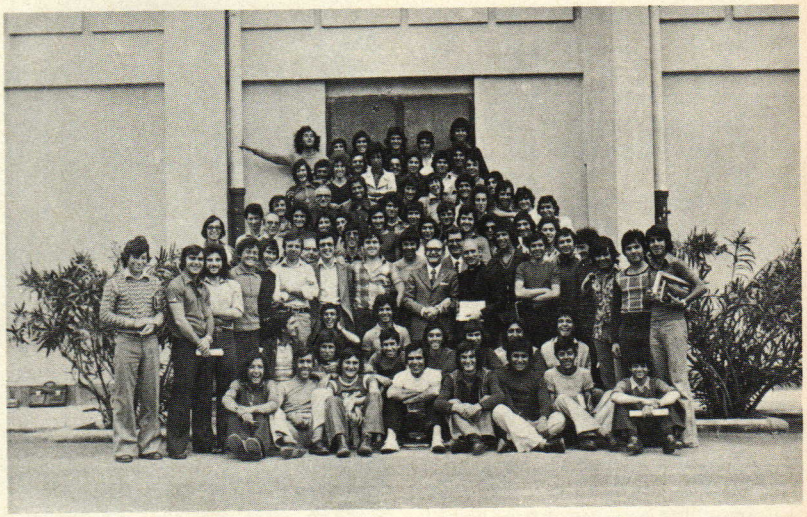
Questo primo incontro dell'anno è stato definito « Giornata di ringraziamento dell'exallievo a don Bosco ». Il tema della conferenza, tenuta per la occasione, è stato il seguente: « Come don Bosco ha visto gli exallievi ».

Il secondo incontro, invece, è stato dedicato alla preparazione dell'Anno Santo, con una conferenza dal titolo: « Come pensiamo noi exallievi di vivere l'Anno Santo? ».

Non è mancata una giornata dedicata al ricordo degli exallievi defunti negli ultimi anni, di cui sono stati ricordati i nomi. Dopo il tesseramento di 86 iscritti, nella giornata della fedeltà a don Bosco, è stato preparato il carnevale riservato ai bambini degli exallievi ed amici.

Sono inoltre programmati: il pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo; la costituzione della biblioteca exallievi; cineforum, tavole rotonde e conferenze con dibattito; il concorso « Il ragazzo più in gamba »; 1° concorso di poesia « Ad maiora »; 1° concorso fotografico « Intorno a noi »; gite guidate; collaborazione con la redazione di « Voci Fraterne ».

Tutto questo lavoro è articolato in vari settori: formativo, culturale, sportivo, turistico, teatrale, organizzativo, ecc., ed ogni settore ha come responsabile un membro della presidenza.



L'incontro del presidente nazionale coi giovani del centro di addestramento professionale di Selargius.

SARDA

Il 2 febbraio, nella cattedrale di Cagliari, è stato consacrato vescovo mons. Pier Giuliano Tiddia, exallievo salesiano, destinato ausiliare dell'arcivescovo del capoluogo sardo.

Nel dare notizia di questo felice avvenimento, che interessa la intera famiglia salesiana della Sardegna, gli amici di quella federazione ricordano la partecipazione di mons. Tiddia al nostro consiglio nazionale di Selargius, dove ha presieduto la concelebrazione e dettato l'omelia, durante la quale, con una semplicità ed una profondità che ha colpito tutti, ha parlato di don Bosco e dei suoi insegnamenti con affetto veramente filiale.

Ai voti ed agli auguri della federazione sarda, per un felice ed un fecondo ministero episcopale, aggiungiamo le felicitazioni e soprattutto la promessa di preghiera da parte di tutti gli exallievi d'Italia.

SICULA

« Gli exallievi ... si muovono! ». È questo il titolo col quale sul notiziario dell'ispettoria sicula « Insieme con don Bosco » vengono riportate le comunicazioni e le direttive della federazione.

In questa rassegna di notizie apprendiamo, tra l'altro, l'idea dell'assemblea generale della federazione sicula, che avrà luogo a Catania dal 25 al 27 aprile p. v. e la realizzazione del pellegrinaggio per l'Anno Santo degli exallievi della Sicilia.

BARCELLONA

Ha avviato le attività del nuovo anno con una conferenza del delegato ispettoriale su « L'exallievo e la famiglia ».

CALTANISSETTA

Numerosi i partecipanti al primo incontro dell'anno per la programmazione, al quale erano presenti il presidente ed il delegato ispettoriale. Molto animata ed interessante la discussione.

MODICA

Grande entusiasmo anche a Modica, dove si è svolta un'assemblea generale programmatica, alla quale era presente lo stesso presidente nazionale. L'infaticabile presidente della unione è davvero ... infaticabile e ... non dà tregua!

CATANIA S. FRANCESCO

Ha dato inizio alla V coppa don Bosco, col primo calcio do-

cumentato dalla foto che pubblichiamo in questa pagina. Ma non sono solo di carattere sportivo gli impegni di questa unione, che è caratterizzata dalle attività dei meno giovani e dei più giovani, specie di quelli del gruppo universitario.

Tra le altre attività vi è da segnalare un incontro promosso, con la collaborazione delle exallieve delle figlie di Maria Ausiliatrice, sul tema dei decreti delegati per la scuola, presieduto dallo stesso provveditore agli studi. Numerosi gli intervenuti al dibattito. Altra iniziativa di evidente valore umano e cristiano è stata una volontaria donazione di sangue, organizzata dagli exallievi, nel cortile dell'istituto s. Francesco di Sales, in collaborazione con l'AVIS.

Il prelievo fu preceduto da una conversazione sul « Dono del sangue », tenuta nella sala sociale dal presidente regionale dell'AVIS, anche egli exallievo, che illustrò il tema negli aspetti medici, morali e sociali.

Più di 30 furono i flaconi di plasma raccolti, ma molto più importante fu la sensibilizzazione dell'ambiente alla disponibilità « usque ad sanguinem » verso i fratelli malati e bisognosi, sul cui volto è riflesso più che mai il volto di Cristo.



SUBALPINA

La federazione « primogenita », quella certamente più cara a don Bosco per l'affetto sincero dimostrato sempre dai suoi exallievi verso il nostro Padre e Maestro, continua nel suo lavoro metodico e costante dedito alla cura dei propri exallievi ed alla ricerca di coloro che riannodino i fili di una antica tradizione.

Il programma di lavoro, coordinato assieme alla federazione centrale, è stato sopra elencato.

CHIERI

Quelli che ancora oggi amano chiamarsi « i giovani di don Rastello » e che l'anno scorso avevano rievocato la chiusura a Chieri, nel 1923, del loro pensionato liceisti e l'apertura a Valsalice, sempre con loro, del primo liceo salesiano, nell'ultimo incontro hanno voluto ricordare che a Valsalice, nel 1924, don Rastello iniziò l'opera salesiana per gli universitari e laureati.

Accolti dalla cara ospitalità dei superiori, hanno voluto raccogliersi per la s. Messa « alla tomba di don Bosco », come un tempo, in una festa che era della loro piccola famiglia, ma che si sentiva come la festa della più grande famiglia di tutti gli exallievi. Essi hanno ricordato come, subito, nel 1924, per i primi 25-30 exallievi, arrivati alla università da Chieri (i primi arrivati in gruppo all'università da un istituto salesiano), don Rastello fondò il « Gruppo studenti universitari exallievi di don Bosco ».

Da questa esperienza di vita egli sentì l'esigenza di un luogo d'incontro, di una casa per gli universitari che sorse, nel settembre 1928, presso il S. Giovanni di Torino, che doveva diventare, come disse egli stesso, « l'oratorio don Bosco per gli universitari ed i laureati ».

Il ritrovo fu chiuso dopo un anno, ma l'iniziativa da allora è stata sempre viva e sofferta ed ora ha trovato, nel pensionato universitario della Crocetta, in Torino, la sua seconda nascita.

TOSCANA

La federazione toscana manifesta sintomi di una fervida ripresa, di cui sono segno evidente il lavoro svolto dalla presidenza, stimolata dal delegato ispettoriale che, malgrado le molteplici occupazioni da cui è assorbito, trova il tempo per animare salesianamente non solo gli exallievi dell'istituto di Firenze, ma anche quelli dei gruppi che operano a Collesalvetti, a Grosseto, dove, nonostante la assenza dei salesiani, la bandiera di don Bosco non è stata mai ammainata.

A cura della stessa federazione toscana hanno già avuto luogo due manifestazioni di avvio delle attività del nuovo anno sociale: una conversazione sul centenario delle missioni salesiane, di un nostro missionario che ha ricordate le sue esperienze in India, attraverso documentari da lui stesso girati; l'altra conversazione è stata tenuta dal prof. La Pira sull'Anno Santo.

A queste due prime iniziative a sfondo religioso, seguirà un ciclo di tavole rotonde su problemi di vitale importanza, come si potrà rilevare dai titoli stessi dei temi che saranno trattati: « Il problema affettivo nei figli »; « La famiglia italiana dopo il referendum »; « L'educazione dei figli in una società permissiva ».

Interessanti anche, nel mensile ciclostilato della federazione, i ricordi di don Bosco, che hanno lo scopo di tener desta nell'anima degli exallievi la memoria e gli insegnamenti del santo dei giovani.

VENETA « S. MARCO »

VENEZIA CASTELLO

« Il nostro cristianesimo nella realtà quotidiana della nostra vita » è il tema impegnativo che è servito di riflessione e di meditazione ad un « particolare momento dello spirito » vissuto dagli amici di Venezia-Patronato Leone XIII, nell'isola di s. Giorgio.

Il secondo « incontro dello spirito » ha impegnato i partecipanti allo studio di un'altra trattazione importante, svoltasi in due tempi, sempre all'isola di s. Giorgio: « Il nostro inserimento in Cristo » e « la nostra responsabilità di laici al servizio di Cristo e della Chiesa ».



Il delegato nazionale a Pordenone, con alcuni dirigenti (in testa il ... baffuto presidente avv. Casonato) al termine del consiglio della federazione veneta « S. Marco ».

VENETA « S. ZENO »

Interessante e sostanziosa « la piccola antologia » che l'ispettore della veneta S. Zeno invia, quasi come un dono personale, ai dirigenti dei cooperatori e degli exallievi.

A questi ultimi, per la parte che li riguarda, ricorda che il capitolo ispettoriale, aiutato da un memorandum presentato dal dott. Vanzo, presidente dell'unione di Verona-Don Bosco, a nome degli exallievi, ha cercato di portare la propria attenzione sul problema degli exallievi.

Anche se il discorso è rivolto ai confratelli salesiani, non mancano appelli rivolti ai diretti interessati per richiamarli alla generosità nell'inserirsi nella comunità e nella attività dei salesiani, per portarvi la ricchezza comunicata agli exallievi da don Bosco.

Non manca anche un appello alla preparazione di quanti dovranno continuare l'opera dei propri educatori, ricordando loro che il miglior modello e maestro per i futuri exallievi è un bravo exallievo, coadiuvato dal salesiano.

« La piccola antologia » ripete anche le conclusioni di un importante intervento dell'ispettore al consiglio ispettoriale della federazione veneta, che si può sintetizzare nel richiamo a « fare almeno alcune cose semplici ed immediate », di cui ne elenca 4:

1. Anno Santo: spazio alle cose dello spirito nei vostri incontri; aiutare gli exallievi al loro rinnovamento.

2. Anno Missionario: sguardo speciale ai lontani ed ai lavoratori; concorso missionario 1975.

3. Famiglia salesiana: incontro fra il consiglio della comunità locale salesiana e la presidenza degli exallievi; realizzare la consulta della famiglia salesiana locale.

4. Scuola: contributo concreto, specie fuori della casa salesiana, diffondendo il sistema educativo di don Bosco.

CALENDARIO CONVEGNI

GENNAIO

26 Catania S. Francesco, Saluggia.
31 Mazzarino, Riesi.

FEBBRAIO

2 Corigliano d'Otranto, Genzano di Roma, Livorno (incontro dell'amicizia), Roma Borgo don Bosco, Palermo Sampolo, Palermo Gesù Adolescente.

MARZO

16 Trapani (Convegno preceduto da 4 giorni di spiritualità), Venezia Coletti.
23 Castellaneta.

APRILE

6 Arborea, Catania Barriera, Firenze Oratorio, Torino Casa Madre.
13 Cagliari Istituto, Catania S. Filippo, Udine (giovani).
20 Chieri Oratorio, Grosseto, Ivrea (Giornata Gex federazione Centrale), Pordenone, Treviglio, Vercelli.
25 Roma Ups (Giornata Gex federazione Laziale).
27 Torino S. Giovannino.

MAGGIO

4 Caserta, Lanzo (giovani), Lanusei, Mirabello Monferrato, Palermo Ranchibile, Torino Monterosa, Torino Valsalice Istituto.
8 Borgomanero, Trino.
11 Borgosammartino, Cuneo Convitto, Lanzo (anziani), Firenze Istituto, Torino Richelmy.
18 Canelli, Chatillon, Colle don Bosco, Cuneo Oratorio, Cuorgnè, Faenza.
25 Biella, Cavaglià, Livorno, Lombriasco, Muzzano, Randazzo.

GIUGNO

2 Casale Monferrato, Collesalvetti, Torino S. Agostino, Torino S. Luigi, Varese.
8 Asti.
15 Nizza Monferrato.

OTTOBRE

26 Pisa, Udine (anziani).

PELLEGRINAGGI ANNO SANTO

MARZO

2 Napoli Vomero.
9 Roma don Bosco (I turno).
16 Roma don Bosco (II turno).
23 Roma don Bosco (III turno).

APRILE

25-29 Venezia Castello.

MAGGIO

10-11 Bova Marina, Loreto, Modena, Federazione Pugliese.
28-29-30 Lecce.

SETTEMBRE

26-28 Federazione Laziale, Federazione Sarda, Federazione Sicula, Federazione Toscana.

BELLUNO

Il 50° della fondazione dell'opera salesiana (1924-1974) è stato solennemente commemorato in occasione della festa liturgica di don Bosco e gli exallievi hanno voluto essere in prima fila nel prendere parte alle celebrazioni per ricordare i tempi passati, ma non soltanto per questo, non per sterile nostalgia, ma per testimoniare, con la loro presenza, che il lavoro dei salesiani in questi 50 anni non è stato infruttuoso.

Il 31 gennaio, nell'intimo della casa salesiana, le celebrazioni hanno assunto il tono di festa di famiglia che si raccoglieva intorno al Padre comune e festeggiava i figli più piccoli, protagonisti della festa del premio.

Il 1° febbraio, invece, aveva luogo la commemorazione cittadina con la concelebrazione in duomo. Alla sera i cori di Belluno e di Schio rallegravano i presenti, nel teatro cittadino, in una cordiale ora della fraternità.

Il 2 febbraio le celebrazioni si trasferivano alla nostra parrocchia, dedicata a don Bosco, per la festa del santo patrono.

In quei giorni gli exallievi più anziani riandavano con la mente a 50 anni fa, quando i salesiani, chiamati dal Vescovo mons. Cattarossi, giungevano a Belluno per continuare l'opera dell'istituto Sperti.

In 50 anni, naturalmente, molte cose sono cambiate, anche per le attività dei salesiani a Belluno. È cambiata, innanzi tutto, la sede, trasferita da piazza Piloni al quartiere Cadore, nel moderno istituto Agosti.

Anche se i problemi nel mondo giovanile sono molto grossi, l'impegno dei salesiani nell'affrontarli, con la collaborazione degli exallievi, è sempre lo stesso e punta sempre all'essenziale, la formazione umana e cristiana dei giovani, specie di quelli dell'istituto professionale, che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

ESTE

In un dinamico notiziario a stampa, il presidente dell'unio-

Preghiamo gli exallievi
di utilizzare
questo riquadro

Allegare L. 100 in francobolli
a copertura parziale
delle spese

PER I CAMBI DI INDIRIZZO

.....
(Cognome e Nome)

.....
(Nuovo indirizzo)

.....
(CAP) (Città) (Provincia)

ne, in tempo di bilanci e di programmi, fa il consuntivo delle attività svolte e di quelle programmate per il 1975.

Fermandoci solo a queste ultime, ricorderemo gli incontri mensili del terzo sabato del mese e gli impegni per l'Anno Santo e per il centenario delle missioni salesiane. Il presidente conclude il suo breve saluto con un appello: « Sia anche l'anno della riscoperta e del rilancio del movimento degli exallievi ».

Oltre al convegno annuale generale, ne è programmato uno settoriale per i giovanissimi.

La festa di don Bosco, celebrata presso la parrocchia dedicata al nostro santo, a Padova, per maggiore comodità degli exallievi colà residenti, è stata caratterizzata dalla presenza di un gruppo di universitari dello Zaïre, tutti futuri medici, e dalle matricole 1974 del Manfredini, cui è stato offerto il beretto goliardico.

In occasione della festa sono stati consegnati quattro assegni di studio, ciascuno di lire 100.000, a quattro allievi meritevoli dell'istituto Manfredini e sono state aperte le sottoscrizioni per il nuovo anno. **EUVAR**

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto
NEL SEGNO DELLA FEDE

Bargossi sig. Antonio, Faenza.
Benigni sig. Amato, Trento.
Berti sig. Arturo, Trento.
Bianchedi sig. Domenico, Bologna.
Bonandrini sig. Carlo, Treviglio.
Bortolamedi sig. Giovanni, Trento.
Brusco sig. Mario, Alassio.
Bruzzone sig. Italo, Alassio.
Cappelli sig. Giuseppe, Alassio.
Carminati sig. Angelo, Treviglio.
Cazulini sig. Francesco, Alassio.
Cometto sig. Paolo, S. Benigno Canavese.
Cornago sig. Natale, Milano S. Ambrogio.
Ferrarese don Giovanni, Varese.
Ferrari sig. Eugenio, Legnago.
Fioron sig. Giacomo, Rovereto.
Gamarra sig. Carlo, S. Benigno Canavese.
Guadagnini sig. Secondo, Faenza.
Giusto sig. Guido, Legnago.
Macario sig. Battista, S. Benigno Canavese.
Mariano sig. Antonio, Andria.
Maschio sig. Pierino, S. Benigno Canavese.
Muzio sig. Mario, Trento.
Obici sig. Carlo, Bologna.
Olivetto Baudino sig. Gualtiero, S. Benigno Canavese.
Pallottini sig. Carlo, Pietrasanta.
Peron sig. Giulio, Schio.
Postal sig. Guglielmo, Trento.
Pozzi sig. Fedele, Alassio.
Rivara sig. Angelo, S. Benigno Canavese.
Ricordi sig. Giulio, Alassio.
Rossi sig. Raniero, Roma S. Cuore.
Sarasso sig. Nevio, Cavaglià.

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Marzo 1975 - Via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

SABINO Prof. PALUMBIERI, Docente di Teologia Dogmatica

L'ATEISMO SFIDA ALLA FEDE

Edizioni Dehoniane Napoli - Pagg. 208, L. 2.000

È una felice sintesi, riguardante tutti i problemi dell'ateismo, che risparmia di leggere decine di libri. Un libro assai utile ai credenti ed ai non credenti e serve non poco per avviare il dialogo a costruire un mondo migliore.

AUGUSTO ANEDDA, exallievo salesiano del S. Cuore di Roma

DAL LIDO DELLA TERRA

Edizioni Fede-Arte, Marino di Roma - Pagg. 120, L. 1.500

« È un gioiello »: questa la prima espressione che viene spontanea scorrendo queste pagine. Ma la parola più giusta è « testimonianza »; testimonianza di vita; è quella che conta e che convince i giovani, ai quali sono particolarmente destinate queste pagine. E per i meno giovani di anni, quanti ricordi! « Prendi e leggi. Mi ringrazierai di avertelo consigliato », afferma Zaccaria Negroni nella prefazione. E l'autore nella presentazione raccomanda la sua fatica, affermando che si tratta di uno « sfogo » della sua anima, pensando alla materna presenza di Maria nella sua vita